

Cent. 30 la copia
ABONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- SEMESTRE L. 38,- TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 160,- SEMESTRE L. 81,- TRIMESTRE L. 42,-
Fel paesi della Conv. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 1938-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 8 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665.

Il Duce tra il popolo di Romagna

L'inaugurazione del villaggio operaio dedicato alla memoria di Alessandro Mussolini

FORLÌ, 28 sera. All'annuncio che il Duce con la famiglia anche quest'anno era giunto nella sua terra per trascorrere nell'intimità della casa il Natale, le popolazioni di Forlì e di Predappio avevano ancora una volta esultato nel pensiero che il fondatore dell'Impero di nuovo confermava la sua predilezione dei luoghi cari alla famiglia.

Il Duce ha passato nella pace familiare la festa cristiana uscendo solo ieri sera - come abbiamo accennato - dal castello delle Caminate per assistere ad uno spettacolo lirico a Predappio ove ha ricevuto l'entusiastico spontaneo saluto dei suoi concittadini e nel pomeriggio a Forlì per compiere una serie di visite ad opere pubbliche, a stabilimenti industriali, ad opere pie iniziando con l'inaugurazione di un villaggio operaio lungo la Via Predappio entro il perimetro di espansione della città, sorto per iniziativa dell'Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari e dedicato al Padre suo, Alessandro Mussolini.

Forlì dove sono in demolizione fabbricati per lasciare il posto al nuovo Palazzo di Giustizia che sarà costruito in brevissimo tempo. Presso la visione del progetto ed interessatosi delle altre costruzioni che avvengono in Piazza Saffi nel posto di quella già sede dell'Intendenza di Finanza, riprendeva in auto la visita cittadina recandosi agli stabilimenti della S. A. Orsi-Mangelli che hanno una produzione giornaliera di 1800 kg. di rayon fuso, 2600 kg. di cotone e 1000 kg. di ramie e cellofane misti. Oltre duecento operai accoglievano il fondatore dell'Impero, ai loro posti di lavoro. L'entusiasmo incontenibile alla vista del Duce traboccava presto in manifestazioni toccanti di devozione.

All'uscita dagli stabilimenti, la cui produzione è regolata secondo criteri prettamente autarchici, i dirigenti gli impiegati e le maestranze rimiravano la loro dimostrazione calorosissima agitando festosamente delle bandierine tricolori. L'entusiasmo degli operai aumentava di intensità quando il conte Orsi-Mangelli, che aveva accompagnato il Duce nella visita agli stabilimenti, annunciava di assegnare loro la doppia paga - consegnata lire trecentomila al Duce che egli destinava immediatamente a favore dell'ospedale cittadino G. B. Morgagni, per il quale sono necessari dei lavori di sistemazione e di ampliamento.

All'ospedale Morgagni
Proseguiva quindi alla volta del Collegio aeronautico della GIL che sorge ai margini del piazzale della Vittoria lungo la via consolare Emilia. Accompagnato dal comandante in prima il Capo del Comando visita minuziosamente gli impianti e le aule di questo grandioso istituto di educazione fascista e guerriera che prepara con severità l'addestramento fisico e spirituale delle nuove generazioni per i futuri piloti dell'Aviazione Azzurra d'alto ai giovani anche una solida cultura classica.

Il Collegio, che ha una magnifica

sede inaugurata il 28 ottobre scorso, raccoglie tre scuole: il ginnasio superiore, il liceo classico ed il liceo scientifico.

Visitati i locali esprimeva il suo compiacimento per il perfetto funzionamento dell'istituzione lasciando il collegio, fatto segno a nuove acclamazioni da altra folla qui riunita.

Da ultimo il Capo del Governo si recava a visitare l'ospedale Morgagni ove veniva accolto dal direttore sanitario Di Castro e dal prof. Solteri. Il Duce percorreva tutti i vari reparti avendo parole di conforto verso i degeni. Inoltre prendeva visione dei progetti per l'ampliamento dell'ospedale ordinando l'immediata esecuzione dei lavori.

All'uscita dell'ospedale la folla rivolgeva al fondatore dell'Impero una nuova entusiastica dimostrazione.

Quindi il Capo del Governo, salito in un'automobile, rientrava alla Rocca delle Caminate.

A. C.

NELLE IMPERO Eliminazione

Natale in Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 28 sera. La capitale dell'Impero ha festeggiato il suo terzo Natale italiano con manifestazioni di carattere religioso e ricreativo. S. A. R. la Duchessa di Aosta si è recata all'ospedale militare Vittorio Emanuele, ricevuta dal direttore dell'ospedale e dal cappellano militare. L'Augusta Signora entrò nella cappella ove era stato costituito un artistico Presepio e dove assisteva alla celebrazione della Messa lasciando quindi l'ospedale fatto segno a dimostrazioni di commosso omaggio da parte dei degeni. Nei cantieri operai della città e della periferia, il Natale è stato celebrato in una festosa atmosfera di gioia rallegrata da riusciti trattamenti svolti in tutti i cantieri del territorio soletano. Al campo alloggio dei lavoratori la Messa di Natale è stata officiata dal delegato Apostolico in S. O. I. Alla funzione hanno partecipato le operazioni contro i razzisti e le gerarchie. Gli operai hanno vivamente acclamato al Re Imperatore, al Duce e al Viceré.

In tutti i cantieri a cura dell'Ufficio del Lavoro hanno poi avuto luogo ranni camerateschi e gare atletiche.

Infine al campo sportivo di Addis Abeba si è disputato l'incontro di calcio interzona per la coppa Addio. Sono scese in campo le squadre rappresentative della Scioa e dell'Harar. La competizione che si è svolta

Festa militare in Somalia

MOGADISCIO, 28 sera. Dopo 4 anni di glorioso e devoto servizio a rientrare stamane Mogadiscio il 5.º battaglione somalo-arabo che ha preso parte ai maggiori combattimenti per la conquista dell'Impero e alle operazioni di grande polizia meritando la medaglia di bronzo per il sagliardetto. Inoltre tre reduci sono stati decorati di medaglie d'argento e 10 di medaglie di bronzo al valore militare.

Per le epiche giornate dell'avanzata dell'armata del fronte sud verso Settecento, della presa di Gorrabeh nel novembre 1935 e di Sassaaneh nell'aprile 1936, della occupazione di Giuglia nel maggio 1936 cui si aggiunsero le operazioni contro i razzisti negli Arussi, Cercer e Garumula, i valorosi reduci sono stati ricevuti al campo Etma dal Vice Governatore Petazzi, dal Comandante delle truppe Generali Pesenti, dal Federale Vigolo e dalle autorità militari, politiche e civili della Somalia. Il generale Pesenti ha rivolto ai reduci un cordiale saluto dicendo che il Governo sia contento dell'opera da essi fedelmente e lungamente prestata.

Alcuni giornali stranieri, che non hanno mai dato prova di eccessiva simpatia per noi, riferiscono con qualche evidenza notizie di fonte moscovita, secondo le quali sarebbe stata decisa tra l'Italia e l'U. R. S. S. la reciproca chiusura di taluni consoli. All'informazione schematica qualche foglio, che non nasconde una più accentratà ostilità verso il nostro Paese, aggiunge accenni profetici circa la probabilità di altre misure sovietiche di ritorsione.

Raccogliamo l'annuncio a titolo di cronaca. Ma ci sembra ben chiaro anche per gli specializzati nel coltivare illusioni circa la fermezza con l'Italia guarda oltre i propri confini - che l'ipotesi di un inasprimento dei rapporti fra l'Italia e la Russia non può minimamente turbare il nostro popolo. L'inimicizia dell'U. R. S. S. non ha deviato l'Italia nei suoi orientamenti neppure quando una aura di leggenda si creava attorno al presunto colosso militare sovietico e quando si faceva rimbombare in tutto il mondo, attraverso la radio, la marcia cadenzata delle truppe rosse davanti al Cremlino.

Tanto meno è ammissibile la supposizione che eventuali gesti polemici nei nostri riguardi abbiano ora ripercussioni sgradevoli, perchè risulta agli osservatori più distratti che il decadimento dell'U. R. S. S. nel prestigio internazionale si accelera. Senza pretendere di antivedere il futuro e di stabilire in anticipo le scadenze ulteriori e finali di questo processo, si può ricordare la rivelazione clamorosa durante la crisi cecoslovacca del settembre scorso quando l'inertezza sovietica non apparve priva di elementi comici dopo le rimondate oratorie di Litvinoff.

Ma non ci attendiamo ad insistere sul declino della stella staliniana nell'Europa, derivante psicologicamente anche dall'ecatombe sistematica dei supremi quadri direttivi delle forze armate.

Regnano ancora molte incertezze sulle possibilità concrete di prosecuzione della politica instaurata con il «quadripartito» di Monaco. E' una continua oscillazione di speranze che si attenuano e di timori che si esasperano. Ma un fatto è ormai acquisito, indiscutibile. Ed è che con il convegno di Monaco si è operata - non diremo una estirpazione definitiva - ma almeno una eliminazione a tempo indeterminato. Dalla fine di settembre in qua, sulla ribalta della scena politica europea si può dire che la Russia non è più ricomparsa né direttamente né indirettamente. Sarebbe semplicistico supporre che l'assenza prolungata significhi una esclusione totale e senza ritorno. Si può forse parlare con maggiore fondamento di una forma di letargo. Ma comunque, dal tessuto delle attività diplomatiche, le cui fila si ricolleono alle Cancellerie delle quattro Potenze occidentali, il Cremlino sembra tagliato fuori. Nei riguardi della Russia l'atteggiamento dell'Italia e quello della Germania è troppo esplicito perchè siano necessari dei supplementi di chiarificazione. Basta un semplice riferimento non solo all'Asse, ma anche al Triangolo. Per quanto riguarda l'Inghilterra, la politica di Chamberlain, ben diversa da quella edeniana, certo non mostra più di far leva sopra le forze della dittatura rossa. Rimane la Francia ed è il punto più sensibile, più pericoloso. Oggi, anche in questo settore si registrano prodromi di quella che potrebbe essere un'evoluzione molto impetuosa. La Stefani comunica da Tolosa il riassunto di un sintomatico articolo apparso nella *Depeche*, organo del partito radicale. L'articolo mira, sulla base di argomenti giuridici, a dimostrare che il patto franco-sovietico deve essere considerato come decaduto in quanto la sua applicazione è giuridicamente subordinata al patto di Locarno, ormai defunto, e a taluni articoli del Trattato di Ginevra ormai a loro volta spenti.

Più autorevolmente significativo un editoriale del *Temps* che esamina la posizione francese, di riflesso alla crisi delle relazioni con l'Italia, di fronte agli impegni nell'Europa dell'Est: cioè con la Russia e con la Polonia. Lasciamo da parte quest'ultima, anche se il tema spalanca prospettive curiose. Quanto ai patti con la Russia il *Temps* si esprime con insolita tepidezza e circospezione ricordando che gli impegni francesi verso l'Unione sovietica derivano essenzialmente dal trattato di assistenza mutua firmato a Parigi il 2 maggio 1935 e dal protocollo annesso. Il protocollo è interessante - in quanto richiama l'origine del trattato: era ancora l'epoca nella quale il Patto di Locarno appariva come il fondamento solido della sicurezza nell'Europa occidentale. Doveva scaturire naturalmente l'idea di fondare su basi analoghe la sicurezza nell'Europa orientale: da qui il progetto di una «Locarno dell'Est» che fosse saldata alla «Locarno dell'Ovest» attraverso una comune garanzia della Francia. La reazione tedesca ottenne che tutto si limitasse ad un accordo esclusivamente franco-sovietico. Ma questa non avrebbe dovuto essere che una soluzione provvisoria e una battuta di attesa. Quanto al trattato stesso concluso per cinque anni esso è essenzialmente legato al patto della Società delle Na-

La Polizia coloniale

ADDIS ABEBA, 28 sera. E' qui giunto il primo nucleo del battaglione «Botego» della polizia coloniale. Questo primo scaglione è arrivato nella capitale dell'Impero sui propri automobili percorrendo la via imperiale, Massaua, Asmara, Dessiè. Il battaglione proseguirà in questi giorni per il capoluogo della Galla e Sidamo ed ha destinato in tutti i territori dell'A. O. I. attraverso il vivo entusiasmo.

Con l'intervento dell'ispettore del Partito in O. A. I. del Vice Federale dei fasci dello Scioa, e del Delegato Apostolico per l'A. O. I. è stato inaugurato il dopolavoro aziendale del Banco di Roma. Per l'occasione è stata aperta una mostra di pittura e fotografia che comprende numerosi lavori eseguiti dai dopolavoristi. Sono intervenuti numerosi invitati tra cui molte signore. Il vicefederale ha inaugurato la sede ponendo in rilievo lo spirito fascista con cui è sorta la organizzazione dopolavoristica. La manifestazione si è chiusa fra acclamazioni al Re Imperatore al Duce e al Vice Re.

Il matrimonio della Principessa Maria sarà celebrato il 15 gennaio

ROMA, 28 sera. Da notizie ufficiose si apprende che il matrimonio tra la principessa Maria di Savoia e Luigi di Borbone Parma sarà celebrato il 15 gennaio nella Cappella Paolina, ove già furono celebrate le nozze del Principe Umberto. La Cappella Paolina resterà così come è senza addobbi speciali capaci di alterarne il carattere di raccoglimento. Ma non mancherà una magnifica decorazione floreale.

Vi saranno tribune e palchi coperti di damaschi rossi, e prenderanno posto i pochissimi invitati alla cerimonia. Di nuovo e di più vi sarà nella Cappella Paolina un grande quadro del Reni, raffigurante l'Annunciazione.

Per la solenne cerimonia saranno ospiti al Quirinale gli augusti parenti di S. A. R. il Principe Luigi Borbone Parma ed altri Principi dei più illustri nomi di Europa, essi prenderanno la loro momentanea residenza al Quirinale, nelle foresterie della Lunga Manica.

Il giorno precedente alla celebrazione delle fauste nozze, avrà luogo alla Reggia un grande ricevimento, cui interverranno oltre 3000 invitati, fra i quali le personalità appartenenti alle prime tre categorie dello Stato.

Il cerimoniale comporta la composizione del grande corteo reale aperto da S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e da S. M. la Regina Imperatrice.

Il giorno dopo, al mattino, avrà luogo la cerimonia nuziale, e il popolo, raccolto sulla piazza del Quirinale, potrà esprimere agli Sposi i suoi voti augurali.

Poncet a Parigi

dopo un colloquio con Ciano
PARIGI, 28 sera. Negli ambienti francesi di Roma - secondo il *Matin* - si afferma che François Poncet sarà ricevuto presto a Palazzo Chigi e che in seguito a tale udienza l'ambasciatore francese vorrebbe conferire a Parigi con Giorgio Bonnet.

Chamberlain e di lord Halifax non avrà soste di qualsiasi genere, e questo per smentire certe informazioni francesi secondo le quali il Primo Ministro britannico avrebbe avuto prima di giungere a Roma un colloquio con Daladier.

In genere la stampa e i circoli politici nutrono vive speranze che la situazione europea possa subire una distensione dopo i colloqui romani. E a tal uopo rivolgono a Parigi severi moniti: se la campagna di menzogne scatenata sulle rive della Senna dovesse continuare, il danno ricadrebbe su Parigi.

Naturalmente i giornali di sinistra si mostrano compiaciuti dell'atteggiamento di certa stampa francese e tentano di pescare nel torbido ventilando anch'essi informazioni su presunti movimenti militari italiani.

Pieno appoggio tedesco all'atteggiamento italiano

BERLINO, 28 sera. Il problema franco-italiano occupa anche oggi vasto spazio nella stampa tedesca che, lueggendone gli aspetti, sottolinea la piena legittimità delle rivendicazioni dell'Impero fascista.

In un articolo su Gibuti il *Voelksrecht* *Heubacher* rileva le sistemazioni angliche cui vengono fatto oggetto in quella città, gli italiani scrivono che, solo grazie alla disciplina fascista è stato possibile evitare finora gravi incidenti.

«E' più che naturale - conclude il giornale - che l'Italia intenda porre fine quanto prima a questo stato di cose».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda la crisi del settembre scorso e dichiara che come la Francia ha dovuto rivedere, a seguito di essa, la propria politica continentale, così dovrà ora decidersi a sottoporre a revisione anche la sua politica mediterranea.

Anche il *Berliner Tageblatt* fa un parallelo tra la crisi del settembre e quella attuale, e non dovrà essere diversa poiché anche nel settore mediterraneo è sul tappeto lo stesso problema di Monaco e cioè il riconoscimento dei vitali diritti di un popolo quale base di un orientamento nuovo, definitivo e di una feconda collaborazione.

I giornali tedeschi si occupano anche della campagna di notizie alarmistiche contro l'Italia.

La *Berliner Zeitung*, mostrando lo scopo evidentemente provocatorio di tale false notizie, ricorda la serie incommensurabile di fantasie lanciate qualche mese fa contro la Germania e si ritiene sicura che l'Italia dovrà subire fra breve la stessa ondata di informazioni tendenziose che avranno lo scopo di alterare dinanzi agli occhi del mondo la realtà dei fatti. Il giornale approfitta dell'occasione per smentire una volta per sempre il prete-

Reazioni e allarmi in Europa per le tendenziose notizie diffuse da Parigi

Non sembra che la settimana post-natalizia debba concludersi in un'atmosfera pacificata dal punto di vista della politica estera. Anzi, dopo l'abbassamento di tono della stampa ufficiale, nei riguardi dell'Italia, dopo la consegna della risposta francese alla Nota del Governo italiano, siamo ritornati agli ad una situazione preoccupante. Come se non fosse sufficiente in sé la gravità delle divergenze franco-italiane, certi giornali, nonostante le smentite ufficiali, spremono molto zelo nel farsi portavoce di notizie fantastiche miranti a ispirare sempre più i rapporti fra Parigi e Roma.

Daladier visiterà anche Algeri

PARIGI, 28 sera. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi il Governatore dell'Algeria; Le Beau e i deputati nord-africani venuti ad esprimere il desiderio di una sua visita ad Algeri durante il suo prossimo viaggio in Tunisia. Daladier ha confermato che aveva l'intenzione di trascorrere la giornata del 6 gennaio ad Algeri.

Inoltre egli ha dichiarato a Le Beau che aveva l'intenzione di compiere prossimamente, in un periodo non ancora stabilito un viaggio nel Marocco e che voleva cogliere allora l'occasione per un più largo soggiorno ad Algeri.

Contraddizioni francesi rilette a Praga

PRAGA, 28 sera. Il *Poledni Lidove Listi*, nel suo editoriale, commenta la decisione del Governo fascista di denunciare gli accordi franco-italiani del 1935 ed alla luce di argomenti di diritto internazionale, accetta favorevolmente le tesi italiane, sottolineando la gravissima contraddizione nella quale volle cadere la Francia quando, da un lato, dette mano libera all'Italia per la questione etiopica e, dall'altro, fece sforzi a Ginevra per impedire con le sanzioni tale espansione mettendo in opera tutta la sua influenza sugli altri Stati, Cecoslovacchia compresa.

L'articolista conclude che, per il fatto stesso che, sul Mediterraneo, l'Italia, dopo una guerra vittoriosa in Etiopia, ha creato un Impero, essa logicamente esige ora il regolamento di altri problemi, in primo luogo quelli di Gibuti, Suez e Tunisi. Questo ultimo rappresenta il completamento perfetto dell'Impero italiano. L'articolo termina esprimendo la certezza che la Francia dovrà finire col dare soddisfazione all'Italia.

La calma italiana

LONDRA, 28 sera. Quasi tutti i giornali inglesi notano con senso di amarezza la campagna di false notizie che ha lo scopo evidente di aggravare la tensione italo-francese. A tal proposito il *Daily Mail* afferma che l'Italia non è affatto turbata dalla gazzarra parigina; essa peraltro non perderà di vista « lo svolgimento del progetto di alterare dinanzi agli occhi del mondo la realtà dei fatti ». Il giornale approfitta dell'occasione per smentire una volta per sempre il prete-

Un villaggio operaio

Costi il Duce ha tradotto anche in questa circostanza l'imperativo del regime: «Andare verso il popolo».

Alle 14.30 egli giungeva al villaggio accolto al suo arrivo da operai in divisa fascista schierati lungo la via, che lo hanno salutato con gli applausi del lavoro, tributandogli una prima calda manifestazione di riconoscenza. Accompagnato dal segretario particolare S. E. Sebastiano, il Capo del Governo, ricevuto dal Ministro dei Lavori Pubblici e dalle autorità cittadine e provinciali, assisteva, allo scoprimento di un busto dedicato al proprio Padre, che sorge nel piazzale centrale del villaggio e sopra al quale è questa scritta: «L'Istituto Fascista delle Case Popolari costruì nel nome di Alessandro Mussolini questo villaggio operaio nella via di Predappio, piccolo segno di una nuova giustizia sociale nella grande luce dell'Impero».

Una piccola italiana e due bell'italiane offrirono quindi un omaggio floreale e Monsignor Rambelli impartì la benedizione alle case che il Duce visiterà poi, intrattenendosi anche con alcune famiglie che abiteranno questi edifici.

Il villaggio, unico del genere finora sorto in Italia, merita una breve descrizione. Trattasi di 38 fabbricati ove troveranno alloggio oltre cento famiglie. Ogni unità familiare disporrà di un appezzamento di terreno di oltre 400 metri quadrati. Gli appartamenti sono tutti indipendenti e saranno muniti di acqua potabile, di luce elettrica, di proserizi staccati per facilitare l'addestramento di animali da cortile e la conservazione di derrate e di attrezzi agricoli.

Il perfetto sistema di fognatura consentirà il rapido deflusso delle acque. Il comodo complesso sarà solcato da vaste strade asfaltate per la lunghezza di oltre un chilometro, ai margini delle quali sono state collocate piante di alto fusto.

Il villaggio comprenderà anche un fabbricato adibito a scuola elementare, ad asilo nido, a dopolavoro, a sala di maternità ed a bagni pubblici. Gli appartamenti che sono composti di due, tre, quattro ambienti, e proserizi sono ricercatissimi e verranno dati di preferenza alle famiglie numerose, a quelle di nuova formazione ed a coloro che hanno benemerito fasciste e militari. La costruzione di questo complesso, appena iniziata nel mese di aprile, è ormai ultimata.

L'opera richiederà complessivamente una spesa di circa tre milioni avendovi lavorato continuativamente oltre duecento operai e muratori e terrazzieri senza contare l'opera di artigiani, per le altre necessità costruttive.

Il Sanatorio di Vecchiano

Mussolini si recava poi, salutato da ovazioni nella folla rurale raccolta, nel vicino centro sanatoriole al Vecchiano dove l'Istituto Nazionale Fascista della Provvidenza Sociale ricovera per la lotta contro la tubercolosi i lavoratori bisognosi di cure. La visita del Duce a tutti i reparti ed ai vari padiglioni, fu recata agli ammalati un giusto conforto espresso con gesti spontanei di cosciente devozione e di entusiasmo.

Qui erano ad attendere S. E. Biagi, Direttore provinciale dell'Istituto con altri dirigenti che lo hanno guidato nella visita ai degeni i cui volti esprimevano viva commozione. Il Capo del Governo, che ha avuto per tutti parole di consolazione, ha poi lasciato il luogo per recarsi a Forlì in Piazza Ordine, palazzo che viene attualmente sistemato su progetto dell'architetto Bazzani a sede del Governo della Provincia.

Questa costruzione meravigliosa, nelle sue linee, ricca di storia e stata visitata internamente dal Duce all'uscita si è nuovamente soffermato sulla piazza per ammirare la maestosità architettonica.

Ritornato in auto si fermava ancora brevemente nella Piazza XX Set-

Reazioni e allarmi in Europa

Non sembra che la settimana post-natalizia debba concludersi in un'atmosfera pacificata dal punto di vista della politica estera. Anzi, dopo l'abbassamento di tono della stampa ufficiale, nei riguardi dell'Italia, dopo la consegna della risposta francese alla Nota del Governo italiano, siamo ritornati agli ad una situazione preoccupante. Come se non fosse sufficiente in sé la gravità delle divergenze franco-italiane, certi giornali, nonostante le smentite ufficiali, spremono molto zelo nel farsi portavoce di notizie fantastiche miranti a ispirare sempre più i rapporti fra Parigi e Roma.

Chamberlain e di lord Halifax non avrà soste di qualsiasi genere, e questo per smentire certe informazioni francesi secondo le quali il Primo Ministro britannico avrebbe avuto prima di giungere a Roma un colloquio con Daladier.

In genere la stampa e i circoli politici nutrono vive speranze che la situazione europea possa subire una distensione dopo i colloqui romani. E a tal uopo rivolgono a Parigi severi moniti: se la campagna di menzogne scatenata sulle rive della Senna dovesse continuare, il danno ricadrebbe su Parigi.

Naturalmente i giornali di sinistra si mostrano compiaciuti dell'atteggiamento di certa stampa francese e tentano di pescare nel torbido ventilando anch'essi informazioni su presunti movimenti militari italiani.

Pieno appoggio tedesco all'atteggiamento italiano

BERLINO, 28 sera. Il problema franco-italiano occupa anche oggi vasto spazio nella stampa tedesca che, lueggendone gli aspetti, sottolinea la piena legittimità delle rivendicazioni dell'Impero fascista.

In un articolo su Gibuti il *Voelksrecht* *Heubacher* rileva le sistemazioni angliche cui vengono fatto oggetto in quella città, gli italiani scrivono che, solo grazie alla disciplina fascista è stato possibile evitare finora gravi incidenti.

«E' più che naturale - conclude il giornale - che l'Italia intenda porre fine quanto prima a questo stato di cose».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda la crisi del settembre scorso e dichiara che come la Francia ha dovuto rivedere, a seguito di essa, la propria politica continentale, così dovrà ora decidersi a sottoporre a revisione anche la sua politica mediterranea.

Anche il *Berliner Tageblatt* fa un parallelo tra la crisi del settembre e quella attuale, e non dovrà essere diversa poiché anche nel settore mediterraneo è sul tappeto lo stesso problema di Monaco e cioè il riconoscimento dei vitali diritti di un popolo quale base di un orientamento nuovo, definitivo e di una feconda collaborazione.

I giornali tedeschi si occupano anche della campagna di notizie alarmistiche contro l'Italia.

La *Berliner Zeitung*, mostrando lo scopo evidentemente provocatorio di tale false notizie, ricorda la serie incommensurabile di fantasie lanciate qualche mese fa contro la Germania e si ritiene sicura che l'Italia dovrà subire fra breve la stessa ondata di informazioni tendenziose che avranno lo scopo di alterare dinanzi agli occhi del mondo la realtà dei fatti. Il giornale approfitta dell'occasione per smentire una volta per sempre il prete-

zioni e segnatamente agli articoli 15, 16 e 17. E' unicamente nei casi previsti da questi articoli, e secondo la procedura regolata da essi, che l'impegno di assistenza sanzionato nel trattato franco-sovietico dovrebbe eventualmente giocare. Si sa del resto a quali controversie abbia dato luogo nella stessa sede di Ginevra, dopo la firma del trattato, l'interpretazione del patto della Società delle Nazioni...

Fin qui i rilievi del grave giornale parigino. Ma più ancora stimolano il nostro interesse le conclusioni alle quali l'articolo approda, sollecitando dal Governo chiarimenti tempestivi e in sede opportuna. Rifacendo la storia degli avvenimenti che si sono verificati in Europa negli ultimi anni, sino a mutare parzialmente il volto, il giornale constata:

Siamo davanti a una realtà che gli autori dei patti interisti nel sistema di cui Ginevra era il coronamento non potevano prevedere. In quale misura questi patti sono ancora oggi validi in tutte le loro parti? In quale misura conviene di rinforzarli, oppure di allentarli? La Francia può in uno stesso tempo difendere l'integrità del suo impero coloniale e rischiare di trovarsi trascinata sul Continente in pericolose avventure?

Pod essa nello stesso tempo opporre

alle pretese italiane una necessaria intransigenza e praticare nell'Est nell'Europa una politica atta ad incitare la Germania ad appoggiare tali pretese? Se non erriamo, si legge bene fra le righe che il giornale si mostra più facilmente disposto a considerare l'ipotesi di un rallentamento dei rapporti con la Russia piuttosto che di una loro intensificazione. Che questa soluzione sia prospettata più favorevolmente dalla Francia soltanto in vista dell'opportunità di sottrarsi ad avventure pericolose nell'Est, per concentrare maggiori riserve di resistenza alle pretese italiane, è un'altra cosa; e noi non fingiamo di non averlo notato.

Ma intanto, con un fine di semplice documentazione, è utile sottolineare i segni preannunciatori di un nuovo possibile, se non probabile orientamento del Quai d'Orsay. Per qualunque ragione deva avvenire — anche se inizialmente ciò significasse, almeno nelle intenzioni, un atto mirante a potenziare le forze della Francia contro l'Italia — è logico pensare che per il riassetto della nuova Europa sulla base della giustizia e della riconciliazione fra i popoli, l'eliminazione progressiva dell'influenza sovietica dall'Occidente non potrebbe avere che risultati benefici.

SOTTO IL TERRORE DI STALIN

La barbarie bolscevica contro la civiltà cristiana

Arresti e fucilazioni di vescovi, sacerdoti e laici ortodossi

BUDAPEST, dicembre. Il periodico d'informazioni religiose *Lerikovsky Obzrenie* (n. 4, 1938), edito a Belgrado, pubblica la lista seguente degli ecclesiastici ortodossi fucilati e arrestati in U. R. S. S. nel 1938.

La vigilia di Pasqua sono stati arrestati a Mosca: il segretario del Sinodo, un Vescovo, sei preti, cinque sacerdoti, 36 membri di Consigli parrocchiali, oltre 200 laici che erano stati rimarcate come particolarmente attaccati alla Chiesa.

Più tardi è stato fucilato il Metropolita Theophane di Nijni-Novgorod sotto la fantasmatica accusa di trotskismo.

Nella stessa regione sono stati arrestati più di cento sacerdoti del culto, compresi parecchi musulmani, e è stato fucilato il Vescovo Benedikt.

Sono stati tradotti davanti al Tribunale, a Penza, sotto l'accusa d'aver voluto organizzare un fronte contro i Senza-Dio, trentasei preti.

Numerosissimi arresti di preti e di credenti ortodossi, di preti greci e di evangelisti battezzati si sono operati nel governo di Smolensk e di Nijni-Novgorod.

Dopo che la G. P. U. ha constatato il ritorno del Clero della «Chiesa vivente» alla vera Chiesa ortodossa, numerosissimi arresti si sono operati nel Clero (la «Chiesa vivente» è stata favorita dai Sovietici, perché la sua attività indebolisce la Chiesa reale). Così sono stati arrestati: gli Arcivescovi Pitirim e Juvenali; i Vescovi Vitj, Viazirion, di Kourk, di Toula, Koscovoff e Grigorie.

A Gamarà sono stati arrestati: venti preti accusati di mene «clericali» (sic).

La stampa sovietica ha segnalato l'arresto di due Vescovi a Tambov, senza indicare il loro nome.

Quando i prigionieri non sono fucilati subito, vengono deportati nei campi di servizio dove subiscono uno spaventoso martirio e sono finalmente votati alla morte.

Il giornale citato pubblica una lunga lista di alti dignitari della Chiesa ortodossa arrestati prima del 1938, e che soffrono ancora oggi nei campi di servizio.

«Barbelés Rouges», di Ivan Solonevitch (Edizione di Francia)

«Barbelés Rouges» è un libro pungente, una storia vissuta, d'un lungo martirio sotto il regno bolscevico. L'autore, giornalista in professione, s'è sforzato di mantenere in U. R. S. S. un atteggiamento oggettivo di fronte agli avvenimenti. Questa veleitá d'indipendenza l'ha condotto nelle gole ceiciste e poi nei campi di concentramento. Descrive dettagliatamente la vita dei disgraziati fanciulli abbandonati che si sono dovuti deportare, perché il regime che li ha corrotti non sa più che farne. Passa in rassegna le crudeltà inudite inflitte dal marxismo alle sue vittime generalmente innocenti.

Nulla potrebbe far capire meglio la miseria morale che i Sovietici hanno creato in U. R. S. S., miseria che abbandona gli uomini a tutti gli atti di degenerazione. Ecco ciò che dice un infermiere d'un campo di concentramento.

«Non ne posso più. Ho bisogno di bere. Almeno due litri di vodka. Pensa che m'hanno portato oggi all'infermeria diciassette uomini con le membra gelate e la cancrena. Per mancanza di posto, li abbiamo respinti. E questo non è ancora nulla. A cinque contadini con le dita sezionate a colpi d'ascia, ci hanno proibito di recare aiuto per il pretesto ch'essi fossero degli autolezionisti».

«Allora che hai fatto? Non li hai medicati?»

«Sì, li ho aggiustati a colpi di pugno: li ho trascinati nella prigione e li ho curati».

In questo incidente si svela la brutalità del regime bolscevico completo e «Barbelés Rouges» ne dà un quadro vero, da cui è escluso ogni intervento della fantasia.

D'altra parte numerosissime testimonianze confermano appieno le asserzioni di Ivan Solonevitch.

Nozze Criaiesi-Lunerti

ROMA, 28 sera. Lunedì scorso nell'artistica Cappella della Madonna di S. Giovanni della Cattedrale di Ripatransone il nostro caro collega Vincenzo Criaiesi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Edelweiss Lunerti. Il matrimonio è stato celebrato dal parroco Canonico Don Vincenzo Calcagni alla presenza di una folla di amici e delle autorità del luogo tra cui il Podestà e il Segretario politico, Testimone per lo sposo il Cavaliere di gr. croce avv. Lamberto Vignoli presidente dell'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana e il comm. Vincenzo Mantovani amministratore dell'Avvenire rappresentati non procurati rispettivamente dal signor Antonio Marcargel Cancelliere della locale Pretura e dal dott. Tullio Gasperoni. Testimoni per la sposa il rag. Ruggero Amadio e il dott. Fulvio Gasperoni.

A compiere la solenne cerimonia giungeva auspicata, inviata da Roma, la letta del celebrante la benedizione speciale del Santo Padre. E' seguito alla Messa nuziale un ricevimento in casa Lunerti. Più tardi un pranzo nella stessa casa ha riunito nella più cordiale intimità i componenti le due famiglie. Moltissimi doni, telegrammi e auguri.

Nel pomeriggio la giovane coppia è partita per il lungo viaggio di nozze. Ad essa con fraterno profondo affetto rinnoviamo i nostri auguri di felicità.

Bollettino della neve

Alpi Venete Tridentine e Dolomiti — Alta Val Badia: cm. 25 farinosa, coperto. — Campo: cm. 110 farinosa, coperto. — 130 fresca, coperto. — Asiago: cm. 50 farinosa, sereno. — Bosco Chies Nuova: cm. 90 farinosa, coperto. — Cavalese: cm. 80 farinosa, coperto. — Cavalese Lavaz: cm. 100 farinosa, coperto. — Cortina d'Ampezzo: cm. 100 farinosa, sereno. — Feltre: cm. 100 farinosa, coperto. — Folgaria: 90 — Madonna di Campiglio: 125. — Merano Venezia: 130 polverosa, coperto. — Misurina: 160 farinosa, sereno. — Mongelof: 60, sereno. — Montebelluna: 150 farinosa, coperto. — Nove: 70 fresca, coperto. — Paneveggio: 100 farinosa, coperto. — Passo S. Pellegri: 180 farinosa, sereno. — Passo Rolle: 220 farinosa, sereno. — Pieve di Cadore: 120 farinosa, coperto. — Pratise: 230 farinosa, nuvoloso. — Predazzo: 60 farinosa, coperto. — Pocol: 120. — Rifugi Stoppioni: 285 farinosa, nuvoloso. — Sappada: 200 farinosa, sereno. — Selva Gardena: 90 farinosa, coperto. — Selva di Cadore: 140 farinosa, sereno. — Serrà: 120 farinosa, coperto. — S. Candido Pusteria: 60 farinosa, sereno. — S. Martino di Castrozza: 130 farinosa, sereno. — S. Vito Borch: 109 farinosa, sereno. — S. Vito Pusteria: 90 farinosa, sereno. — S. Zoldo: 110 farinosa, coperto. — Tarvisio: 80, sereno. — Tre Croci: 150. — Villabassa: 120 farinosa, sereno. — Tognola S. Martino: 220 farinosa.

Appennini — Abbadia S. Salvatore: 90 farinosa, coperto. — Abstone: 75 farinosa, coperto. — Gola Prati: 20, sereno. — Bolagna: 10 farinosa, sereno. — Camponotola: 90 farinosa, coperto. — Canarotta: 30 coperto. — Grassano Campo Imperatore: 90 farinosa, sereno. — Grassano Campo Perli: 150. — Montegomone: 120 farinosa, coperto. — Ovinetti: 30 gelata, coperto. — Piantedelaghi: 30 farinosa. — Rocca Raso: 10 farinosa, coperto. — Rocca Raso Armona: 60, coperto. — Rocca Raso Campetti Alpino: 35, coperto. — Sarnano: 100, sereno. — Teramo: 100 Terminillo Montagna di Roma: 80 farinosa, sereno.

La riapertura del Museo centrale antireligioso di Mosca

Il Senza-Dio annuncia la riapertura del nuovo Museo Centrale Antireligioso di Mosca. Questo Museo è considerevolmente ampliato e perfezionato. E' destinato a segnalare lo scopo «nevico» di tutte le Religioni. (*Senza-Dio*, nov. 1938).

Il *Pravda* di Leningrad del 29 novembre 1938 ritorna alla carica per dimostrare l'insufficienza della azione antireligiosa e la necessità del suo sviluppo. L'articolo è intitolato: «Per una propaganda antireligiosa quotidiana militante».

Il comunismo e la guerra

I bolscevichi s'incaricano essi stessi di togliere ai pacifisti internazionali ogni illusione su questo punto.

La propaganda bolscevica menzogna accredita nel mondo intero l'idea che il comunismo è essenzialmente pacifico. Non solo le masse, ma che gli uomini di Stato distinti dell'Europa e dell'America si sono lasciati prendere da questa menzogna. Si vedono persino degli anticomunisti convinti dichiarare la necessità di riconoscere questa sola qualità del bolscevismo, quella di volere sinceramente la pace e di avere messa la guerra fuori legge per sempre.

Così l'ipocrisia del sedicente pacifismo comunista è stato fin qui difficile a smascherarsi. Ecco perché l'articolo intitolato: «Le guerre giuste e le guerre ingiuste» pub-

Nuovi documenti

sul vandalismo antireligioso della Spagna Rossa

CITTA' DEL VATICANO, 28. Nuovi documenti e nuovi accertamenti vengono continuamente a testimoniare la nefasta attività dei rossi, di mano in mano che le città e le regioni liberate dai nazionalisti vanno riprendendo il loro aspetto e la loro vita normale. Caratteristico, a questo proposito, è il fatto che in tutte le regioni appartenenti ai rossi si trovano gli stessi segni di vandalismo antireligioso. La proporzione dei sacerdoti assassinati dai rossi, secondo notizie pervenute all'Osservatore Romano, varia tra il 40 e il 70%. Per il loro numero complessivo bisogna attenersi, per il momento, alla cifra di 6500, data dall'Episcopato. Il numero complessivo delle Chiese, Cappelle, Monasteri ed Abbazie esistenti nelle 37 Diocesi, che sono state sotto il dominio marxista, è esattamente di 25.870. Tutte sono state profanate. Il 70%, ossia circa 17.000, sono state incendiate. In Catalogna, nella Provincia di Castellon, le truppe nazionaliste non hanno trovato una sola Chiesa intatta. Moltissimi i Martiri della Fede nella Spagna rossa. Si conoscono ora i particolari della morte dei Vescovi di Almeria e di

Cadice. Essi furono costretti a scendere a mare per la corazzata *Jalisco*. Prima di abbandonare la scialuppa durante il percorso della nave. Quando essi tentavano di riposarsi un istante, i marinai bagnavano le panche, perché l'umidità impedisse loro di sedersi. Dopo alcuni giorni, i Vescovi, con altri prigionieri, furono gettati in mare. Ed ecco un altro episodio toccante. Il parroco di Carascalo fu preso in compagnia di sua madre. Quando lo seppero condannato a morte, essa piange e supplicò i carnefici a lasciarlo in vita, e quando vide che tutto era inutile abbracciò il figlio, dicendo agli assassini: «Almeno uccidetelo anche me» ed i barbari la uccisero.

La premiazione dei coloni nei rilievi egiziani

CAIRO, 28 sera. Il Mokattam, occupandosi della recente premiazione, da parte del Duca, di 600 coloni, rileva che essa costituisce una nuova manifestazione della volontà del Duca di esaltare il lavoro.

Riporta, poi, brani del discorso del Duca, e conclude che le parole di Mussolini meritano di essere prese di esempio dai Governanti egiziani come base di una politica tendente a porre fine alla disoccupazione.

A. C. BILANCI

DOTTRINA E VITA

A Cotignola con l'intervento del prof. Gedda è stata inaugurata la nuova casa dell'Azione Cattolica e una nuova associazione giovanile è stata fondata all'Istituto Salesiano di Livorno.

Gli organi di A. C. — e cioè di preghiera, di solidarietà e di propaganda agli effetti di una vita cristiana praticamente intensa e di studio della Religione — si sono svolte nella diocesi di Felire e a Solliciano nel fiorentino; una riunione di dirigenti si è avuta a Livorno, la premiazione catechistica di Cotignola, una «settimana della Gioventù e della donna», si è svolta a Borsari in quel di Fidenza, a Loreo e altrove ha avuto luogo la festa delle tessere e le organizzazioni femminili di Bagnacavallo hanno solennizzato il ventennio della Gioventù femminile di A. C.

Le deleghe dei fanciulli hanno frequentato giornate di studio a Reggio Emilia e gli Uomini di A. C. le conferenze religiose a Fossombrone e la riunione ad Ancona.

I giovani friulani della F. U. C. si sono radunati per il convegno natalizio a Tarcento; le manifestazioni di preghiera e formazione delle «tre giornate» si sono svolte per gli aspiranti, a carattere interdiocesano, a Rovereto e per i giovani a Cortona.

Un convegno giovanile diocesano viene segnalato da Fermo, un ritiro sottofederale da Corridonia, giornate di preghiera e di studio a carattere diocesano per aspiranti si sono svolte a Prato e a Firenze si è iniziata la Scuola di Apostolato per delegati e vice-delegati aspiranti.

Dovunque l'A. C. svolge la sua nobile attività di formazione religiosa dei cuori e delle coscienze al lume delle verità della Fede secondo un razionale insegnamento del catechismo e della dottrina cristiana applicata alla vita.

Non mancano e vengono segnalate dalle varie organizzazioni — le iniziative per la diffusione del giornale cattolico quale collaboratore nell'opera di formazione e di educazione cristiana.

Attività ebraica in favore di Benes

PRAGA, 28 sera. Oggi alla Borsa di Praga uno sconosciuto, che poi si è saputo essere un ebreo, ha tentato di vendere un libro polemico, fuori commercio, intitolato «La difesa di Benes». Vivissima indignazione ha provocato il gesto dell'ebreo, che è subito scomparso. La stampa chiede che si faccia luce su questa attività in favore di Benes.

Non deve mancare

In nessuna famiglia cristiana «Lavori Femminili» periodico mensile di lavoro utile e formativo! Si può avere con un'offerta di L. 5 all'anno (sostanziale L. 10) - Inviare importo a Genova - Sampierdarena Via B. Monti 36 A - Saggi gratis.

Il Principe Umberto a Bardonecchia

TORINO, 28 sera. S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la colonia «Nove Maggio» di Bardonecchia, che oltre ai gerarchi della federazione fascista torinese ospita circa 400 tra universitari, giovani fascisti ed avanguardisti di Roma, Livorno Genova, Imperia, Alessandria e Torino.

L'Augusto Principe, che proveniva dal Sestriere, accompagnato dal suo Primo aiutante di campo, è stato ricevuto ed onorato all'ingresso del paese dalle autorità locali e quindi accompagnato al segretario Federale ad attendere il segretario Dinanzi al l'imponente edificio, erano schierati i gerarchi ed i giovani al comando dei loro ufficiali. Pure presente era tutta la popolazione, accorsa non appena si era sparsa la notizia della visita. Una vibrante manifestazione ha salutato il Principe di Piemonte al suo giungere. Dopo il saluto al Re e al Duca, Umberto di Savoia ha passato in rivista il peritico schieramento e quindi, guidato dal segretario, ha visitato minutamente, vivamente interessandosi, i vari reparti della colonia, e al termine della visita ha espresso al Gerarca il suo vivo compiacimento per questa nuova grandiosa realizzazione del Fascismo torinese. Dopo aver consumato la colazione coi Gerarchi, il Principe di Piemonte ha lasciato la colonia fatto segno ad una nuova ennesima manifestazione di devozione, (Stefani).

Ciang - Kai - Scek ricostruisce l'esercito

Gli sviluppi del commercio e dell'industria giapponesi

TOKIO, 28 sera. Il Nichi Nichi ha da Nanchino che Ciang Kai Scek ha deciso la ricostruzione del suo esercito su 20 Divisioni.

Il piano per lo sviluppo industriale del Giappone prevede che l'industria automobilistica del Giappone potrà, fra tre anni, far fronte alla forte domanda abolendo l'importazione degli automezzi stranieri.

Tutte le organizzazioni commerciali che hanno un capitale superiore a 200 Yon, d'ora innanzi, non

Il barometro della salute

È l'intestino; se esso funziona regolarmente sveltando l'organismo di tutti i suoi detriti e le impurità, l'individuo segnerà tempo bello, in caso contrario si potrà arrivare fino alla tempesta. Esiste un mezzo facile, economico e sicuro per mantenere pervio l'intestino. Basta prendere alla sera prima di coricarsi (anche subito dopo il pranzo) due pastiglie di Euclessina, ed ottenere senza il minimo disturbo, il più favorevole e benefico effetto. Con questa semplice precauzione per mantenere pulito il tuo gastroenterico, Voi vedrete costantemente bello all'orizzonte.

Euclessina

detta «La dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie. L. 4,50 la scatola da 20 pastiglie, per posta L. 5,50. Stab. Chim. Farm. Marco Antonetto Torino V. Arsenale 91 Aut. Pref. Torino N. 00862, 11-4-1093-VI

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani Specialista Malattie Celliche, Pelle e Tropicali (BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-993) Orario continuo

(dalle 9 alle 10 - Festivi dalle 9 alle 11)

Dr. L. C. Venturi Specialista MALATTIE CELTICHE e della PELLE Bolognese Via Del Monte 10. Tel. 24-1460 Dalle 11 alle 20. Domenica dalle 9 alle 11 Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23. Sabato festivi.

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-254 BOLOGNA (Aut. Pref. 90216 - 2-2-31 - Bologna)

Si assicurano le case,

i mobili, gli attrezzi, le merci, gli animali e molti trascurano l'assicurarsi sulla VITA, la quale è la più preziosa delle proprietà e rappresenta l'avvenire dei figli.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

ARRIVI GIORNALIERI BY PESCE ALIMENTAZIONE COMPLETA E GIUSTA. PIU' PIATTOLE CUCINARE. Chiedere gratuitamente il completo ricettario al CENTRO NAZIONALE PROPAGANDA PESCHERECCIA ROMA - Via Regina Elena 60 TELEFONO 465.291

Vi è facile ottemperare al precetto della Chiesa che proibisce l'uso della carne in venerdì. Il pesce, assunto cibo di magro, può essere preparato in cento differenti maniere ed è sempre un alimento sanissimo, nutriente, leggero, ricco di fosforo e di sostanze minerali. Saputo cucinare costituisce una ghiotta vivanda da tutti gradita e di sicura economia.

CONSUMATE PESCE
E' UN ALIMENTO SANO

PANDORO MELEGATTI

VERONA - Corso Porta Borsari 19-21 - Tel. 18-10

I più gustosi regali per Capodanno
CIOCCOLATO - SCATOLE DI DOLCIUMI
e l'impareggiabile **PANDORO MELEGATTI**

Si accettano s. dizioni in tutt'Italia al prezzo di L. 22 al chilogrammo franco di porto e imballaggio

L'augurio e la benedizione del Santo Padre

a 750 coppie di sposi e a un gruppo di sacerdoti novelli

CITTA' DEL VATICANO, 28. Nell'Aula delle Benedizioni il Santo Padre ha ricevuto 750 coppie di sposi novelli e numerose altre persone, tra cui alcuni sacerdoti novelli del venerabile Collegio inglese, accompagnati dal Vice Rettore Mons. Smith ed alcuni Diaconi novelli del Seminario Pio XI di Vercellone presso Milano.

Nel discorso il Santo Padre si è compiacciuto particolarmente di una adunanza così bella e così grande, nel momento in cui le Feste Natalizie sono appena passate, ben sapendo che quei figli le avevano trascorse bene felicemente come ogni buon cristiano, perché è il Natale del Divino Redentore, del Divino Salvatore, incarnatosi per noi ed «ecco già in un altro periodo classico per gli auguri ed i saluti: la fine di un anno ed il principio di un nuovo anno. I delettissimi figli gli leggevano nel cuore, con quale paterna benevolenza il Santo Padre augurava loro non soltanto un lieto fine d'anno, ma anche aggiungendo il voto non solo di buon anno, ma di molti buoni anni, e poteva rivolgere loro questa parola con fiducia, perché l'augurio si avvera ancora ai presenti. Ecco i loro e così grandi, che saranno loro inviati dalla Provvidenza ed il Papa, fra i molti auguri, metteva al primo posto proprio questi.

Infatti i bambini rinnoveranno nelle case la gioia di Maria a Betlemme ed a Nazaret ed i genitori col Santo Battesimo con l'educazione cristiana e la Grazia di Dio, porteranno a fare buoni Cristiani, a farli in un certo modo dinnanzi a voi in particolare modo, delettissimi figli, proseguiva il Santo Padre, rivolgendosi agli alunni del Collegio inglese, a voi novelli sacerdoti, e proprio di quella a noi tanto cara Inghilterra, alla quale tanti pensieri e tanti desideri purtuttavia ci legano continuamente, quella cara Inghilterra che siamo ben lieti, ed abbiamo per un felicissimo augurio, di poter salutare. Noi legati così, i vincoli anche di una nuova Delegazione Apostolica; a voi, cari figli, spetterà il compito di portare nella vostra Patria quel spirito di romanità, che non dubitiamo avrete largamente assorbito ai qu' alle tombe dei Santi Apostoli qui nell'eterna Città, della quale anche Cristo ha voluto essere cittadino. E a voi, cari figli della nostra carissima già Diocesi nostra, a voi, Diaconi, che venite dalla Nostra sempre cara carissima Milano, da quel Seminario, di quale noi stessi dobbiamo tante grazie, con cui il Signore ha voluto riempire quel tempo al quale pensiamo con particolare compiacenza e ancor più con particolare gratitudine, per la prima volta a voi che venite aspirare all'Altare divino di Santa Chiesa, i nostri auguri, con i quali desideriamo che approfittiate avidamente di questo tempo, che ancora vi separa dal Sacerdotio, che approfittiate avidamente, per riempirvi di quello spirito sacerdotale che diviene spirito di apostolato in mezzo a tante anime, che attendono il beneficio del vostro ministero in questi tempi, nei quali è così manifesta l'arida e deplorabile tendenza alla paganzizzazione della vita.

A voi toccherà di guidare, restituirlo, dilatare, in questo mondo, che ne ha tanto bisogno, lo spirito di Gesù Cristo, che del mondo è Creatore e Redentore. A dirci con quali particolari intensioni noi benediciamo nella grande benedizione che diamo a tutti i presenti, grandi e piccoli, volendo che la Nostra Benedizione vada anche a tutte quelle case e persone, che ciascuno di voi porta nel pensiero e nel cuore.

Gli auguri del Corpo diplomatico

Sono oggi proseguiti i ricevimenti del Corpo Diplomatico per la presentazione degli auguri. Così il Santo Padre ha ricevuto S. E. Radinsky, ministro di Cecoslovacchia; S. E. D'Arcy Godolphin Osborne, ministro della Gran Bretagna; S. E. il dott. Vasco De Quevedo, ministro del Portogallo; S. E. il dott. Vassili, ministro di Romania; S. E. il march. Persichetti Ugolini, ministro della Repubblica Dominicana; S. E. Bosman Van Oudkerken, ministro di Liberia; S. E. il Principe Ruffo della Scaglia, ministro del S. M. O. di Malta.

Il Santo Padre ha pure ricevuto:

Dichiarazioni del Dewan di Cochín sulla sua visita al Papa

ERNAKULAM, 28 sera. Di ritorno dal suo viaggio in Europa, il Primo Ministro di Cochín, Sir Shanmukham Chetti, uno dei delegati indiani alla Società delle Nazioni, ha parlato entusiasticamente della sua visita al Papa.

Il Dewan ha fatto rilevare soprattutto, ai suoi uditori, gli sforzi compiuti da Pio XI per la causa della pace e quando ha annunciato che il Sommo Pontefice aveva accordato la sua Benedizione non solo al Maharaja di Cochín, ma a tutti gli abitanti del Paese, anche che i hindù, i musulmani e gli ebrei presenti hanno entusiasticamente acclamato il Capo della Cristianità. (Fides).

La gratitudine al S. Padre dell'Arcivescovo di Varsavia

VARSAVIA, 28 sera. La speciale affettuosa Benedizione del Santo Padre, portata dal Nunzio Apostolico al Card. Arcivescovo infermo, ha recato a lui vivo conforto e grande sollievo. Il Porporato, di cui sono a tutti noti i sentimenti di filiale devozione verso il Sommo Pontefice, ha espresso il desiderio che subito venisse partecipata al Santo Padre l'espressione della sua sentitissima gratitudine e la rinnovata affermazione del suo ossequio.

Anche all'Em.mo Card. Pacelli il Card. Kakowski ha fatto giungere l'espressione del suo grato animo il corso della malattia rimane invariato. In Arcivescovo continua ad affluire lettere e telegrammi augurali con l'assicurazione delle più ferventi preghiere.

Chiesa e Missioni nel concetto di alle autorità militari nipponiche

NAGOYA, 28 sera. Il giornale giapponese *Katoriki Shimbun* nel suo numero del 6 novembre scorso richiamava l'attenzione dei suoi lettori sopra alcuni apprezzamenti espressi dalle autorità militari giapponesi operanti nella Cina del nord, intorno alla Chiesa Cattolica ed alle Missioni.

Tali apprezzamenti sono la risposta ad un giornalista che aveva interpellato dette autorità per avere spiegazione del contegno liberale da loro adottato nel confronto dei missionari.

La risposta consta di cinque punti: «Non possiamo negare, dichiarano, l'immenso influsso della Chiesa Cattolica, una Chiesa caparriorio. Le missioni cattoliche si innalzano al disopra delle questioni politiche e non lavorano che pel bene del paese e dei suoi abitanti. La religione cattolica è religione modale, mentre il buddismo si limita all'Oriente e l'islamismo non gode molto prestigio tra i bianchi. La Chiesa cattolica, guidata dal Papa, ha preso una posizione chiarissima contro il comunismo».

«Una lunga permanenza in Estremo Oriente ha permesso ai missionari di comprendere le questioni locali; essi vivono nel celibato e sono animati dallo spirito di sacrificio; affrontano «oraggioli del pericolo e non abbandonano i loro fedeli alle difficoltà».

Questa testimonianza ufficiale di persona che vi-ona, in stretto contatto coi missionari cattolici e che non possono certo essere sospetto di favoritismo è degna di essere rilevata. (Fides).

PRIMATI D'ITALIA DA LEONARDO A MARCONI

Eccovi un libro di quattrocentocinquanta pagine fitte che Francesco Savorgnan di Brazza ha pubblicato, col titolo *Da Leonardo a Marconi*, presso l'Hoepfler, per mettere, nel campo di alcune scoperte scientifiche, le cose al loro posto, o, in altri termini, per documentare, a chi spetti, cronologicamente e inventivamente, il merito del primato in ordine alle scoperte medesime.

Scriva il Savorgnan nella premessa: «Ogni volta che un italiano, parlando di una invenzione o di una scoperta, nata nel nostro Paese, ne attribuisce o ne lascia attribuire, senza battere, la paternità ad uno straniero, commette, senza rendersene conto, una colpa di lesa patria. Abbandona gratuitamente a chi non ne ha diritto, ed è felice di approfittarne, una parte del patrimonio spirituale di cui ha il dovere di essere orgogliosamente geloso. Si fa, in certo qual modo, complice delle innumerevoli sopraffazioni storiche, e, spesso, delle piraterie, a cui soggiacquero nel passato molti dei nostri maggiori scienziati ed inventori, i quali, attraverso difficoltà ed incomprendimenti d'ogni genere, seppero essere all'avanguardia dell'immenso progresso che, specialmente in questi ultimi due secoli, ha trasformato il mondo».

In codeste parole, è come l'assunto e il programma che l'autore si propone di svolgere e di, colle prove alla mano, dimostrare. E in cinquantatre capitoli, facili, rapidi, gradevolissimi a leggersi, esaurientemente e, credo, incontrovertibilmente, lo svolge e lo dimostra. Diamo, qua e là, tanto per assaggio, una tastatina alle pagine più ghiotte e più suggestive. Ma, prima, lasciatemi libertà, sempre, s'intende, in argomento di scoperte, lasciatemi, dico, libertà d'abbandonarmi, secondo il mio solito, a una digressione tutt'altro che spiacevole. Un secolo addietro, nel 1838, pontificava Gregorio XVI, un Cappellari di Belluno, salito al trionfo da un eremo di Camaldoli. Nominanza non buona, tra gli storiografi liberali, progressisti e anticlericali, ebbe, ed ha, codesto papa. E l'accusa più massiccia che gli move è quella di *oscurantista*. E sapete perché?... Perché, dicono, Gregorio sedicesimo definì la ferrovia invenzione del diavolo. Ho detto: dicono. E può darsi benissimo che mentano. A ogni modo, c'è da mettersi a ridere a crepapelle quando si legge (e so io dove) che, se il papa fosse davvero infallibile, Gregorio sedicesimo non si sarebbe così crassamente ingannato. Come se la infallibilità pontificaria riguardasse anche i mezzi di locomozione pedestri, equestri o meccanici di questo o di quel secolo! Ma studiate un po' di teologia, o, meglio, di dottrina da bimbi, che Dio vi benedica!

In quanto poi a invenzioni non capite neanche da gente del mestiere, vi offro un aneddoto. Un ingegnere dell'America del Nord, Giorgio Westinghouse, morto nel 1914, escogitò il freno pneumatico che prende il nome celebrissimo da lui. Escogitò e attuò che l'ebbe, si presentò a Cornelio Vanderbilt, detto «il re delle ferrovie», per fargli osservare il suo congegno adattissimo e utilissimo ai treni. Ma Vanderbilt, o che gli tirassero i nervi o che, per lì, non potesse riceverlo, gli fece dire che non aveva tempo da perdere col primo imbecille che si gabellava per inventore. Westinghouse incassò filosoficamente la botta e andò da Tommaso Scott che dirigeva un'azienda ferroviaria in concorrenza con quella di Vanderbilt. Lo Scott accettò subito l'offerta, sperimentò la bontà del freno automatico e, a farla corta, si addivenne, in pochi giorni, alla costituzione della famosa Società Westinghouse e Compagnia. Allora Vanderbilt si persuase della corbelleria commessa. E mandò a dire all'inventore che egli era pronto ad asscondarlo e che gli garantiva strepitosi vantaggi pecuniari. Ma Westinghouse, con olimpica flemma, gli mandò a rispondere: «Non ho tempo da perdere col primo imbecille che si qualifica per milionario!».

Scartabelliamo il libro del Savorgnan. Al quale Savorgnan tributa subito la lode di non aver ripetuto, a proposito del processo di Galileo, la baggianata che, pare impossibile, si trova ancora in attività di servizio in troppi volumi che si vorrebbero far credere scritti sul serio da persone serie. E la baggianata consiste nel mettere sulle labbra della così detta vittima del Sant'Uffizio, l'epifonema: *Eppur si muove!* Che codesta frase Galileo non la pronunciò nemmeno per sogno e, oramai, storicamente, sicuramente, ma certa gente seguita, come se nulla fosse, a stampare che Galileo la sbatocchiò, magnanima sfida, sul muso dei suoi... carnefici. E neanche della tortura inflitta al grandissimo Pisano discorre il Savorgnan. O, meglio, si, ne discorre, ma per qualificarla, com'è, pura e semplice leggenda.

E, ora, qualche spunto. Ad apertura di libro Dove capita, capita. Tutti credono che la macchina dattilografica sia invenzione dell'americano Cristoforo Lathan Soules. E, invece, l'ha inventata il novarese Giuseppe Ravizza (1811-1885) che ne ebbe la prima idea nel 1835 e ne ottenne il primo brevetto nel 1855, col titolo curioso di *Cembalo scrivano, ossia macchina da scrivere a tasti*. Io accenno. Il Savorgnan distende, per filo e per segno, la documentazione della cosa. Tutti ripetono che spettava a Pasteur la gloria di aver dimostrato l'impossibilità della generazione spontanea, di aver scoperto la origine microbica delle fermentazioni e di aver formulato la teoria parassitaria delle infezioni. E il Savorgnan ci fa toccar con mano che il Redi e il Vallisneri assicurano, sperimentalmente, che la generazione spontanea non esiste e che Agostino Bassi, nato a Lodi nel 1773 e morto nel 1856, fu il primo ad accertare l'origine parassitaria delle infezioni. Cinque pagine inconfutabili. Tutti sono arciapertusi che Alfredo Nobel trovò quella delizia modernissima che si nomina dinamite. E il Savorgnan vi precisa che, fino dal 1847, il nostro Ascario Sobrero aveva ottenuta la nitroglicerina che è della dinamite la più che legittima mamma.

Si parla tanto del canale di Suez e del suo realizzatore Ferdinando De Lesseps. E il Savorgnan non lascia dubbio sulla certezza che il De Lesseps non fece altro che attuare un disegno categoricamente concesso dall'italiano Luigi Negrelli. E i cannoni ultrapotenti dell'ultima e della prossima (*quod Deus avertat*) guerra, a chi si debbono?... All'italiano Giovanni Cavalli. E la torpedine automatica? All'italiano, Elia. E il telefono? Al fiorentino, Meucci, che morì povero in canna, negli Stati Uniti, mentre il suo brevetto, usurpatogli con insigne manovra fraudolenta, arricchiva a miliardi coloro che se n'erano appropriata la privativa. E la televisione? Inventata, in luce, dall'italiano abate Caselli. E il motore a scoppio? Invenzione dello Sceloporo versilese Barsanti. E gli inizi dell'automobilismo? Nati in Italia per opera di Enrico Bernardi.

E, così, via, da Leonardo a Marconi. Io, ripeto, accenno, a volo di rondine, ad alcuni capitoli. Ma il Savorgnan dei capitoli, presenta, nel suo libro, più di cinquanta. E ogni capitolo è una rivendicazione ragionata, circoscritta, corredata di documenti inoppugnabili, a base non di chiacchiere fantonarie, ma di milleissimi fatti, di cronologie inesorabili, di (come dicono) «messe a punto», che non temono smentita. Ne scarseggiano le illustrazioni (alcune oltremodo curiose) ad abbellire con la intuitiva eloquenza iconografica, le gustosissime pagine.

Un volume rigorosamente storico in forma accessibile a chiunque. Sembra, leggendo, di scorrere un romanzo. Ed è, giova insistere, un archivio.

Tebaldo Pellizzari

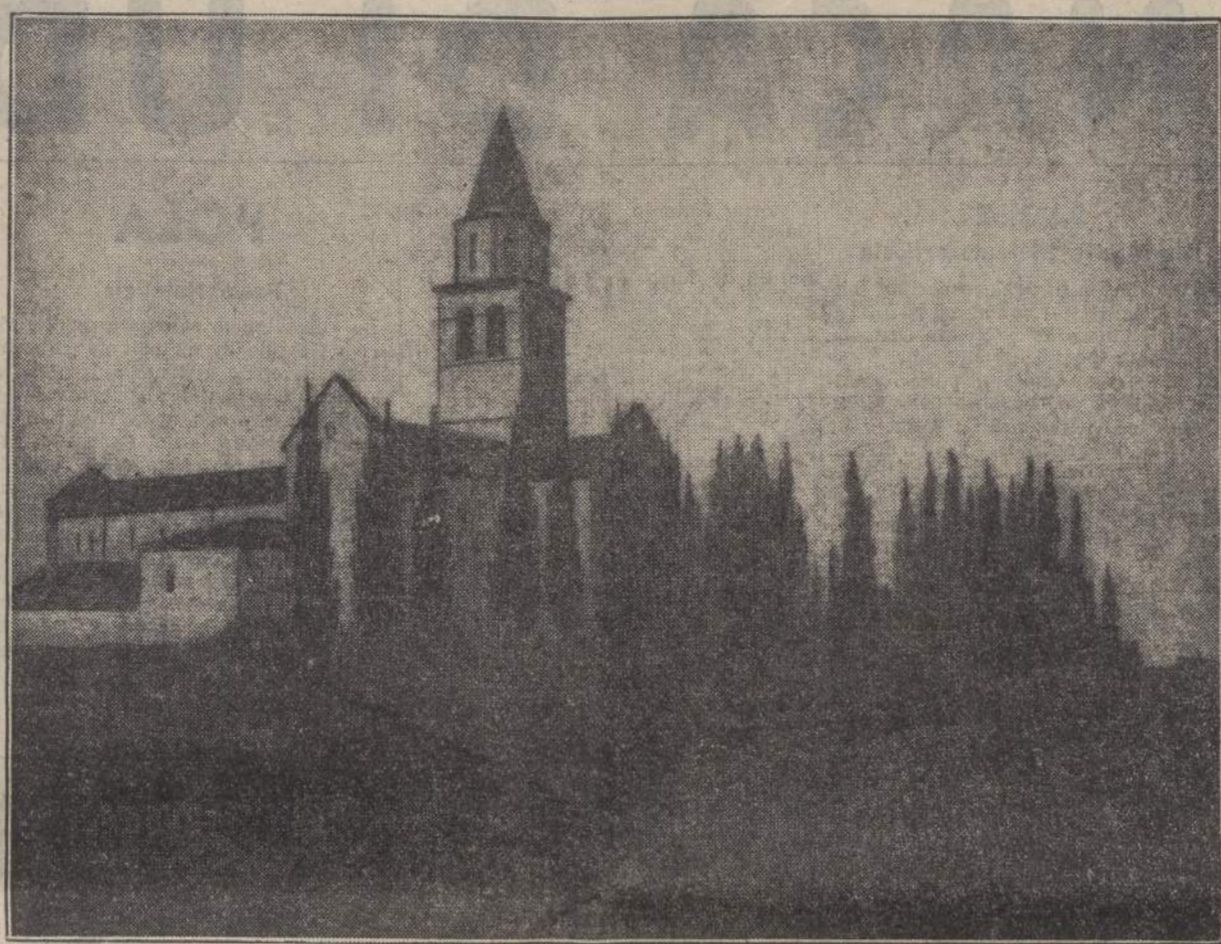
Una necropoli pre-romana scoperta ad Anzio

ROMA, 28 sera. La Tribuna ha da Anzio che durante i lavori per l'apertura di una nuova cava di tufo è venuta in luce una grande necropoli del tempo pre-romano: in numerosi loculi erano deposti scheletri umani in perfetto stato di conservazione. Sono stati anche ritrovati una quantità di piccole anfore finemente cesellate, tami di fatture diverse ed altri rinomi di pregievole valore.

Sono stati rinvenuti anche una statuetta in bronzo, vari monili ed abbigliamento femminile, anelli, orecchini in oro, pettini e specchi e pugnal di guerriero. I loculi e gli scheletri rinvenuti sono quarantacinque.

58 sotto zero nei paesi montani del Canada

NEW YORK, 28 sera. Una eccezionale ondata gelida avvolge il nord America. La temperatura è discesa fino a 35 gradi sotto zero negli stati dell'Illinois del Michigan di Montana del Minnesota e a 58 gradi sotto zero nei paesi montani del Canada. (Radio Ste-



L'ORATORIO PRECONSTANTINIANO DI AQUILEIA

Nell'ultimo congresso internazionale di archeologia cristiana che ebbe per tema la basilica dei primi secoli, fu messa fin dall'inizio nel dovuto rilievo l'importanza dell'oratorio che sia solo il campanile di Aquileia e che insieme con qualche altro edificio culturale di Roma, di Dura, e, come penso, dell'Africa settentrionale, risale alla fine del III secolo o ai primissimi anni del IV. Ma poiché nell'alta Italia non esistono altri esempi così luminosi di chiese antichissime, onde Aquileia riafferma anche in tal guisa la funzione da lei tenuta di difenditrice della civiltà latina e poi di banditrice del Verbo nuovo nella Venezia, nelle Pannonie e nel Norico, parve doveroso illustrare, in quanto è possibile con uno scritto, cioè senza il sussidio di disegni e di immagini, il monumento prezioso, specialmente per chi non avesse l'opportunità di mirarlo sul posto.

Simboli musivi

Anni addietro questo giornale ebbe ad occuparsi dell'aula sud della basilica di Aquileia, e di quella che s'inscrive nell'attuale chiesa popponiana ed è opera del vescovo Teodoro, di cui sappiamo che nel 314 prese parte al Concilio di Arelate e che visse non oltre il 325. In quello scritto s'insisteva, e giustamente, sulla figura, unica nel suo genere, della Vittoria eucaristica, la quale, insieme con l'epigrafe dedicatoria di Teodoro, proclamava essere stata questa costruzione compiuta subito dopo il 313, a seguito dell'editto di Milano che concedeva libertà di culto ai cristiani e che segnò il principio del trionfo della nuova fede. Questa aula teodoriana sud è parecchio più nota di quella nord o del campanile della quale qui ci occupiamo, sia perché, come già osservammo, è inclusa nella grandiosa basilica del patriarca, popponiana, costruita per quasi 800 mq. di pavimento musivo, mirabilmente decorato e figurato, tanto insuperato di Aquileia, e pressoché integro, sia perché i suoi pochi simboli evidenti, quali il pesce, il buon pastore e la vicenda di Giona sono veramente atti ad avvicinare, a rendere intelligibili le cose più alte e più arcaiche alle menti più semplici, sia infine perché la funzione originaria di questo ambiente catecumenico e, su chiese fantonarie, ma di milleissimi fatti, di cronologie inesorabili, di (come dicono) «messe a punto», che non temono smentita. Ne scarseggiano le illustrazioni (alcune oltremodo curiose) ad abbellire con la intuitiva eloquenza iconografica, le gustosissime pagine.

chiesa teodoriana sud. Merita osservare pure che tutte le figurazioni — eccetto le coppie affrontate di uccelli — sono collocate così da guardare verso il centro dell'oratorio in cui sorgeva l'altare.

Linguaggio delle figure

Prima di passare a dire qualche altra figurazione caratteristica dell'oratorio, giova affermare che il disegno migliore che qui si ravvisa, la modellazione più sapiente, la policromia più vivace e insieme più armoniosa, pongono questo mosaico al disopra di quello dell'aula sud. Io fanno cioè anche cronologicamente anteriore. Qui c'è maggior fasto e maggiore completezza di lavoro. Anche la differenza, sia pur lieve, di livello che sussiste fra questo oratorio, che è più basso della chiesa teodoriana sud, parla a favore della precedenza cronologica dell'edificio che stiamo esaminando. Ma c'è dell'altro. Il capro che porta il bastone ricurvo e il corno portorio, il toro con la perlica e il falco, il capretto davanti al cespuglio con le proboscidi, sono costuosi senza analogie delle immagini simboliche che si sono sottratte sin qui, purtroppo, a ogni soddisfacente esegesi. Esse dovevano riuscire accessibili solo agli iniziati in un tempo in cui conveniva ancora essere circospetti, mentre potevano farsi anche prestarsi a interpretazioni conformi a certe credenze delle religioni misteriose, che durante i secoli dell'impero avevano avuto sì larga diffusione. Nel resto la Vittoria eucaristica dell'aula culturale sua non afferisce, come immagine, né nulla del noto tipo pagano con la palma e la corona, ed è soltanto per gli accostamenti dei recipienti coi pani e, forse, col vino o coi grappoli d'uva, che il suo significato si trasforma profondamente, essenzialmente, come esequiale, quanto le figurazioni non offrivano la morale ed erano sufficientemente note alle persone che accorrevano alla nuova fede, valersi di esse a insegnare o a riaffermare così qualche importante verità. Altro esempio consimile ci offre il presbitero dell'aula del campanile, dove rimangono tre pannelli figurati, in cornici rettangolari, i quali, per la diversità del materiale impiegato nel mosaico, si appaiono già, del pari le geometrie qui disposte. Infatti, di essi il quadretto più singolare, quello del gallo in lotta con la tartaruga e in mezzo il premio per il vincitore, per il suo riferimento alle lotte con gli Ariani, non può essere anteriore al 320 circa.

Cristiani e ariani

Sin dal momento della scoperta si intuì che la strana figurazione opponeva la luce alle tenebre, anche se non riusciva facile, lì per lì, provare il rapporto fra la tartaruga e il gallo, mentre non si poteva escludere, neanche, la possibilità di un'adesione altes di monili. Ma uno stanziano dies di monili, una retta spiegazione. Va dunque premesso che la scena, ignota al mondo delle favole perché un gallo non combatte contro una tartaruga, ricorre già sui monumenti mitriaci, sacri cioè al deus Sol invictus Mithras, onde, qui, come nel caso della Vittoria, abbiamo una netta mutazione del patrimonio simbolico pagano. Però il gallo e la tartaruga mitriaci simboleggiano il trionfo della luce sulle tenebre nel senso cosmico più che altro, mentre qui la tartaruga, l'immundissimo spirito tartarucaco, è m'è detta in un'epigrafe paleocristiana, è il simbolo tipico del peccato e del peccatore, che si voltò in coeno et lutabro, nel fango e vi si insozza, come appunto guazzano nella melma della palude le litarie tartarucache, abitatrici, come dice l'etimologia del vocabolo greco, del tartaro, degli abissi infernali, dell'oscurità. Ma poi qui è riflessa anche la contesa, lunga e accanita, fra cristiani e ariani, combattuta con sprezzo pure in Aquileia nei primi decenni del IV secolo. Gli ariani, che non volevano ammettere la duplice natura di Cristo, sono detti skotinoi, cioè oscuri, avvolguti nelle tenebre dell'errore e dell'eresia. E' stato qui dunque adottato nella sua forma esteriore un simbolo mitriaco, che cambia o meglio evolve il suo senso pristino sino a esprimere concetti nuovi. Giova inoltre

ricordare che questa unica scena si ripete, in forma artistica però notevolmente inferiore, anche nel mosaico dell'aula sud, nella quale fu pure inserita in un secondo tempo. A questo quadretto si oppone simbolicamente ed appare di significato antitetico il coniglio che brucia della foglia. L'animale timoroso e debole più simboleggiare la pace opposta alla lotta resa dal gallo e la tartaruga, ma forse c'è sotto altro ancora.

Il terzo pannello figurato del presbitero contiene l'acclamazione «Cyriace, vibas» iscritta al disopra di un ariete rappresentato di scorcio di un modellato superbo. E' un augurio (vivas in Deo) rivolto forse al proprietario defunto della domus privata in cui l'oratorio aveva potuto essere allogato e la comunità cristiana radunarsi per i sacri riti.

Voce dei secoli

Abbiamo terminato così il nostro breve esame delle figurazioni interressanti e singolari di questo più antico oratorio aquileiese, del quale è solo da rammentarsi che sia andato perduto il mosaico che si andava a dipingere, e anzi la più importante, con la medusa centrale. A conclusione, per i simboli accolti nell'oratorio presso il campanile che appaiono di derivazione ancora prevalentemente pagana e che perciò appunto ci sono per tanta parte oscuri, simboli nettamente diversi da quelli della chiesa teodoriana sud, di cui anche il mosaico si differenzia visibilmente da quello dell'oratorio, non c'è dubbio che, come fu accennato anche al recente congresso internazionale di archeologia cristiana, la costruzione rettangolare presso il campanile di Aquileia segna il più antico oratorio fin qui scoperto nel luogo, da attribuirsi nei suoi elementi fondamentali e originali alla fine del III secolo o ai primissimi anni del IV.

Giovanni Brusin

Un grande Vescovo e scienziato danese: Nicolò Stenone

ROMA, 28 sera. La recente nomina fatta da Propaganda Fide, con Decreto del 14 corrente dicembre, del benedettino danese P. Tedoro Giovanni Shur a Vicario Apostolico di Danimarca, ha richiamato un altro grande Vescovo danese, Vicario Apostolico delle Missioni settentrionali, che comprendevano la Germania del nord e la Scandinavia: Nicolò Stenone, del quale si celebrava quest'anno il terzo centenario della nascita.

Nicolas Steno, Nicolò Stenone, il 1.º gennaio 1688 a Gornung, dove compì gli studi che proseguì ad Amsterdam, portandosi quindi a Leida per un quadriennio. Tornato a Copenhagen, continuò i suoi studi anatomici e fisiologici e di lì andò a Parigi ed a Firenze, accolto quindi da Ferdinando II di Toscana. Nel 1687, si convertì al Cattolicesimo e dopo un breve ritorno in patria, riprese la via di Firenze, richiamato da Ferdinando II che versava in gravi condizioni di salute. Non giunse in tempo ad ampie, ma venne coralmemente accolto dal suo successore Cosimo III.

La fama dello Stenone nel campo dell'anatomia era ormai assicurata, per cui lo si rivolse in Danimarca nel 1672, in veste di regio anatomico. Firenze, però, continuava ad esercitare la più grande attrazione su questo mobilissimo ingegno, onde a Stenone, mentre la ricerca geologica da lui intrapresa nella campagna toscana, cosicché dopo due anni vi faceva ritorno. Nel 1675 coronò il suo sogno di vari anni di meditazioni religiose e di studi teologici, venen-

MONDO musicale

* Un concorso per una composizione musicale è bandito dal «Quartetto di violoncelli di Bruxelles». Al vincitore verrà assegnato un premio di 1000 franchi belgi. Le partiture dovranno pervenire alla sede del «quatuor de Violoncelles de Bruxelles» (rue du Lombard 55) entro e non oltre il 15 febbraio 1939.

Informazioni particolareggiate potranno essere richieste allo stesso indirizzo.

Simpatichissima l'iniziativa privata da parte di complessi strumentali a carattere stabile di indire concorsi per arricchire il proprio repertorio con musiche contemporanee. In Belgio ve n'è la consuetudine.

Perché anche celebri solisti non potrebbero seguire l'esempio? Chi scrive, limiterebbe, però, la partecipazione ai musicisti non noti o scarsamente conosciuti.

Non è tanto l'entità del premio (per stimolare i concorrenti basterebbero poche centinaia di lire), quanto l'evidente vantaggio artistico che al vincitore deriverebbe. Con la notorietà ed il favorevole apprezzamento (distinzione da farsi, giacché vi sono notorietà lucrative senza vero apprezzamento o — meglio — pur con favorevolissimo apprezzamento) attraverso una illustre malverbia e non non meno efficace propaganda, gli altri men sublimi vantaggi d'ordine pratico e necessario anche all'artista — non potrebbero mancare.

Ecco un altro mezzo — di rincontro a quelli statali o di importanti istituzioni a carattere pubblico — offerto dalla «Iniziativa privata» ai buoni compositori, giovani o ancora sconosciuti, per sbucare.

* Il M.o Mons. Lorenzo Perosi ha composto una «Cantata» in onore della Beata Francesca Saveria Cabrini, recentemente elevata agli onori dell'altare.

Il nuovo lavoro dell'infaticabile e geniale compositore, su testi di D. Giuseppe De Luca, per voce di soprano, coro ed orchestra, è stato grandemente apprezzato per la sua ispirata e commovente melodia, per la solennità mistica e per il magistero tecnico.

* Antiche musiche scoperte alla Verma. Paolo Virgilio Guiso, illustre organista del Santuario francescano della Verma, ha rinvenuto nella biblioteca del Santuario stesso, un manoscritto italiano di autore ignoto del Settecento, con versetti e toccate per organo, giudicati di gran pregio.

Tali musiche verranno presto pubblicate.

* «L'Argine» è il titolo di un'opera nuova che il Maestro Marino Cremenini ha testè terminato di musicare. Il libretto di Cipriano Giacchetti è stato ricavato dal dramma omonimo di R. Alessi.

* Tempo di Carnevale è la nuova opera del Maestro Guido Farina che andrà prossimamente in scena al Teatro Fraschini di Pavia.

* Alla Fiera Mondiale Americana che avrà luogo a New York nel prossimo 1939, a direttore della «Sezione Musicale», è stato nominato Olin Downes, critico musicale del «New York Times».

Nella formidabile rassegna dell'umana attività, l'arte musicale avrà un posto di non scarsa importanza. E' dunque un incarico di pesante responsabilità che Olin Downes assume, e che gli procura molti grattacapi e, certo, infinite... critiche.

Una eccellente occasione per i «critici» agrodolcemente e per gli «stroncati», dall'emmente critico dell'importante giornale, di prendersi, una volta tanto, una rivincita!

Chi fa, falla. E' più facile criticare che fare. Fra i milioni di aforismi, eccome due dei più elementari e dei più giusti. Ma non è men giusto che esista la «critica». La quale vigili, indirizzi, raddrizzi, rettifichi, chiarifichi, discerna; tramite fra l'artista e l'arte, fra l'arte e il pubblico. Incoraggiante, non demoliche, ma diritta, onesta e sempre condita di un equilibrato rigore.

Il signor Downes s'è preso una bella bega e chissà quanti gli grideranno la croce addosso. Pazienza. Non gli mancheranno gli onori e fra tante croci tormentose, alla fine, non gliene mancherà una rilucente appesa ad un nastro da appendersi al collo.

E' sempre in piedi la vecchia questione se il critico debba soltanto criticare o possa e debba anche attivamente «militare» nel campo critico.

Oggitornata la «vexata questio» è diffusamente risolta nel secondo modo. Nella musica si hanno innumeri esempi di musicisti che compongono, dirigono, organizzano, suonano e scrivono. Sia poi a vedersi se siano compositori che vogliono dirigerli, suonare e criticare. O direttori o strumentisti o critici che vogliono comporre.

L'indagine non è forse sempre lunga né difficile.

Noi siamo per le posizioni decise.

Ove la genialità (parola troppo grossa), o, potiamo più modestamente, le vocazioni, non curza, ed il soggetto sia provvisto di intelligenza, versatilità e — speriamo — sensibilità, si scelga la via: proceda ad una opzione.

Si eviterà almeno di sentir dire: già, x predica bene, ma ruozola male.

Il pubblico, nella sua sbrigliata sommaria che mira alle nette conclusioni ed alla genuinità, finisce per non dar retta al compositore, direttore ecc. che scrive né al critico che compone. Ha forse torto?

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

accor

RIVISTE

* LA RASSEGNA MUSICALE — Torino (Settembre 1938 XVII) — H. Scherchen. Pensieri sulla quinta sinfonia di Beethoven — A. Della Corte. Tragico e comico nell'opera veneziana della seconda parte del Seicento. Speculum: Note di passaggio — Notizie e recensioni.

* LE MENESTREL — Parigi (ottobre 1938) N. 42 e 43 — J. Chantavoine. Le centenaire de Georges Bizet.

* BOLLETTINO MENSILE DI VITA E CULTURA MUSICALE — Milano (ottobre 1938 - XVII) A. Capri. Nel centenario della nascita di G. Bizet — E. Schieppati. La «Missae Sancti Caroli» di Lorenzo Perosi.

UTILE A SAPERSI

Ai nostri lettori vogliamo segnalare una pubblicazione mensile molto adatta per famiglia, perché, oltre portare un contributo alla formazione di buone e rette coscienze colle sue letture dietetiche e sane, offre una tavola di disegni per «Lavori Femminili», di grandezza naturale, utilissimi ad ogni donna ad ogni giovinetta. Il suo prezzo di L. 5 annue lo rende accessibile a tutte le borse. Inviare importo all'Amministrazione di «Lavori Femminili» Via B. Monti 36 a Genova-Sampierdarena. Saggi gratis.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
11.30: Orchestra Grassi.
12.30: Dischi.
13.16: «Se vincessi i milioni della Lotteria E».
13.40 (telex): Dischi di musica sinfonica.
16-16.30: Lezioni per allievi musicisti.
17.16: Concerto vocale.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI

19.30: Dischi.
21. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «La figlia del Re», tragedia lirica in 3 atti di Adriano Luadi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin. Maestro dei cori: Giuseppe Conca.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I TRIESTE - PALERMO - CATANIA FIRENZE II - ROMA II

19.30: Dischi.
21: Stagione sinfonica dell'E.T.A.R.: Concerto sinfonico, musiche di Igor Stravinsky dirette dall'Autore.

Nell'intervallo: Padre Tommaso Maria Gallino: «Il presbitero nella liturgia». Dal Rinascimento a oggi (lettura).

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (onda ultracorta)

19.30: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19.30: Dischi di celebri cantanti napoletani.
20.30: «Una recita dei Rosci di Siena nel 1650». Rievocazione di Luigi Bonelli.

PROGRAMMI DELL'ESTERO
Praga I - 30: Musica d'opera.
Monte Ceneri - 17: Musica italiana. —
30: Maestri dell'800 italiano. — 30.20: Cicli musicali letterario (III): «Il genio italiani in Germania».

lo portano alla rinuncia del superbo in favore dei poveri, che non batteranno mai invano alla sua porta e che egli andava anzi cercando nei più miseri tuguri.

Si stanno ora raccogliendo gli scritti religiosi e le lettere dello Stenone, per cura della Curia vescovile di Osnabrück (Germania) che è già in corso il processo informativo ed episcopale fu la rivelazione di quella ramma «interiore» e tutto lo consumava di amore per il prossimo, per gli umili. Lo spirito di penitenza e di mortificazione

REDAZIONE VIA TREPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

I presepi nelle chiese di Udine

In molte chiese di Udine è conservata la dolce tradizione del Presepio, che richiama i fedeli in pellegrinaggio devoto dinanzi alla sacra rappresentazione del Natale di Betlemme.

In Duomo il Presepio è allestito sull'altare delle Reliquie. Le figure rendono viva la scena che occupa un fronte di circa sette metri. La sacra rappresentazione è curata con delicato senso d'arte, e opera del prof. Sgarbo, che, circa dieci anni fa, ha rinnovato l'antico Presepio. All'epifania la visione sarà adorna della Stella che guida i Re Magi.

Il Santuario delle Grazie ha il presepio nella cappella del Sacro Cuore, antico coro della chiesa. Un tempo qui il Presepio poteva essere ammirato dalla navata centrale, poiché veniva levata la pala dei Sette Santi Fondatori dall'altare dinanzi alla Cappella.

Ogni anno i Padri Serviti prodigano amorevole cura nell'allestimento del Presepio rinnovando figure e aggiungendo particolari. Quest'anno, per esempio, dalla roccia zampilla limpida una fonte.

I Padri Cappuccini, nella chiesa di via Ronchi, hanno pure allestito un ampio Presepio sopra il quale brilla il cielo stellato. Nella chiesa di S. Pietro M. degli Stimatini la sacra rappresentazione risalta maestosa presso l'altare maggiore, mentre filo a circa sette anni fa era allestita nell'altare di S. Maria. Il nuovo Presepio è dovuto all'iniziativa del Padre Pio Gobbi, ora a Milano. Il Presepio di S. Pietro M. è fra i più antichi, anzi, quando la chiesa era affidata ai Padri Domenicani, esso era permanente, vicino all'altare della Vergine.

Nella bella chiesa di S. Giacomo, in quella di S. Spirito, nella chiesa del Cormor, in quella di Gervusutta ed in altre sono stati pure allestiti i Presepi. In talune chiese la rappresentazione si limita ad esporre all'adorazione il Bambino, conformato dalla Divina Madre e da S. Giuseppe. Le visite ai Presepi continueranno fino al giorno dell'Epifania.

Befana fascista

L'unione commercianti invita le ditte associate a contribuire alla Befana fascista facendole pervenire le proposte offerte o i propri doni all'ispettorato femminile della Gij in via Asquini entro il 3 gennaio.

Il Natale dell'Opera della Messa del Povero

L'Opera della Messa del Povero ha celebrato singolarmente il Natale.

Nella chiesa dei Cappuccini affollata dai Poveri ed amici, il prof. Biasutti celebrò la S. Messa. Al Vangelo in un commosso discorso, ricordava che la vera ricchezza non è quella che s'intende abitualmente nel mondo, ma la pace del cuore e della coscienza.

Alle 11, nella Trattoria Comunale, gentilmente concessa, seguì il pranzo. Vi parteciparono un centinaio di randagi, i Confratelli della S. Vincenza, componenti il Comitato ed il rev. Padre Pigoli, Superiore dei Lazzaristi. Questi porse l'augurio natalizio ai Confratelli, l'avvocato comm. Candolini perse il saluto dei Confratelli e benefattori e ricordò le recenti iniziative quali l'istituzione del Libretto di riconoscimento e la sostituzione del biennio-mestruo con un piatto di pasta asciutta e pane da prendersi in comune presso la Cucina popolare.

Il Natale del Povero ebbe così un dolce raggio di cordialità. L'Opera va sempre più affermandosi, con l'appoggio di S. F. l'Arcivescovo, dei Padri di S. Vincenzo, dei Confratelli e Benefattori.

Listino dei prezzi

L'unione commercianti comunica che il 3 gennaio entrerà in vigore il nuovo listino dei prezzi. Esso si potrà ritirare alla sede dell'Unione stessa.

Conferenza nei cantieri di Monfalcone

Martedì sera l'avv. Bressani ha tenuto una conferenza agli operai nei cantieri di Monfalcone trattando il tema: Il Papa come somma pontificale, garanzia di giustizia e pace, fulcro di speranza e vita. E' stato ascoltato con vivissimo interesse ed è stato invitato a tenere un'altra conferenza in Gennaio.

Beneficenza

Alla Conferenza di S. Quirino: dott. Alfonso Battini lire 70; sign. Eva Pogonati L. 15; sig. Gerbino Calogero in occasione di lieto evento L. 10; geometra Bertuzzi Giovanni in memoria della defunta sig. Giuditta Radina vend. Somma L. 10. - I Confratelli ringraziano sentitamente.

NON OCCORRE recarsi personalmente, basta telefonare al N. 4-24

REGALIAMO per le corone, nastro e dicitura GASPARINI UDINE - Via Savonarola, 25 Telefono 4-24

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 Dicembre 1938-XVII

Table with 2 columns: Category (NATI, MORTI, MATRIMONI) and Count (5, 4, 5)

Stato Civile

Nascite. - Cultrera Mario di Mario - Missio Silvana di Gelindo - Merlino Sergio di Sergio - Calligaro Antonio di Gino - Calligaro Romildo di Gino - Grattoni Sergio di Guido - Romanello Milena di Bernardino.

Publicationi di matrimonio. - Sacracano Raffaele, appuntato R. G. F., con De Plas Maria casalinga - Costantini Domenico, appuntato R. G. F., con Gasparuti Caterina, sarta - Brezili Giuseppe, infermiere con Menotti Teodora, tessitrice.

Matrimoni. - Paroni Aristide, assistente edile con Osso Rosa, casalinga - Fracasoro Giordano, fabbro ferriero con Briz Carmelina, casalinga - Di Gallo Giuseppe, hoscololo con Della Schiava Gentile, casalinga - Vizutti Luigi, agricoltore con Berra Amabile, casalinga - Burin Otello, autista, con Marangoni Esterina, casalinga - Vicario Onorio, impiegato con Girardi Altea, civile.

Morti. - Baldella Erminio di Angelo, anni 15 muenagio - Moreiani Domenico fu Pietro di anni 81, possidente - Giorgino Giuseppe fu Pietro di anni 83, possidente - Zanolini Marco fu Giuseppe di anni 83, commerciante - Stei Placido di Angelo di anni 40, spazzino - Pellizzon Crudo Elisabetta fu Giuseppe di anni 62 casalinga - Zanolin Dovoletto Giuditta fu Nicolò di anni 57, casalinga - Dusso Giacomo fu Antonio di anni 57, casalinga - Dusso Giacomo fu Antonio di anni 5, invalido.

Sport

Commento al Natale calcistico (Adj). - Natale ha dato pieno svolgimento al programma sportivo. La folta appassionata non ha lesinato neppure in questa lieta ricorrenza il suo incitamento su tutti i campi.

Udine ha voluto impennare l'attività natalizia su un incontro internazionale, che facesse dimenticare per un po' la pleiade del campionato.

L'Udinese-Lubiana si davano la rivincita sul «Moretti». Dopo l'incontro vittorioso di Lubiana, chiuso con l'arza messe di reti a favore delle «zebrette», tutti erano convinti di assistere ad un galoppo di allenamento, più che ad un incontro antagonistico. Ma, una forte delusione toccò ai «tifosi» udinesi.

La Lubiana si è preso una bella rivincita. La squadra slovena ha superato i «campioni» friulani in bellezza e ritorna in patria con un significativo alloro.

Nessuno se l'aspettava! L'Udinese ha deluso nel confronto ed è naufragata nel marasma del suo gioco slegato. Ad attenuare la sconfitta vale la formazione di ripieno presentata da Miconi per l'occasione. Infatti Tabanelli, D'anti Serri, Marini e Sdraulig non apparivano tra le file bianco-nera. La loro assenza ha influito notevolmente nel rendimento dell'undici di casa, costretto a completare la formazione con uomini di ripiego.

Non è ovvio pronunciare un giudizio sull'edizione natalizia dell'Udinese dato il profondo rimaneggiamento dei suoi ranghi. Diremo solo, che l'incontro internazionale non ci ha convinto e nessun uomo è apparso in grado di rendimento.

L'Udinese, noto per i suoi ultimi strepitosi successi colti in Patria, ha destato ottima impressione per il suo gioco. Rapidi passaggi, veloci spostamenti, grande fiato costituiscono il segreto della «scuola slovena».

La vittoria è stata meritata. *** Il Natale ha voluto che nella prima divisione nessuna squadra in trasferta cogliesse almeno un punto. Infatti neppure la Triestina è riuscita a contenere i baldanzosi monfalconesi della «Solvay».

Troviamo dunque oggi il fattore campo indiscusso dominatore nei risultati, e ci dobbiamo inchinare dinanzi ai diritti di casa.

Dopo la sconfitta dei cadetti albariani lo scialista Pieris segue nell'ordine i vinti. Gli isontini sono caduti a S. Giorgio e cedono il passo al Sacile, franco dominatore dell'estroso Palmanova.

Riscontriamo la sconfitta dei S. Daniele a Spilimbergo, per cui i «rossi» di Zanussi interpongono la smagliante collana di successi.

Indiscutibile fu la vittoria del Basiliano sui meriti di Fiume. Striminzito appare il risultato di Tricestino dove il Postumia ha saputo contenere la forza degli «azzurri».

Il Pordenone ama la regola del «quattro». Non è pleonastico affermare, che il campionato vive in un'atmosfera di incognite.

Il ristretto giro di punti che divide le contendenti ci consiglia a guardare lontano: la vittoria finale premierà la squadra degna.

In Tribunale

Borgobello Alfredo di Luigi da Reana è imputato di avere ferito con un proiettile certo Casari Ettore. E' stato condannato a mesi 2 e giorni venti di reclusione.

DALLA PROVINCIA GEMONA Il Presepio

Anche quest'anno, nella Chiesa della B. V. di Fossale dal sig. Lorenzo Revelant, è stato allestito, con la consueta cura, il bellissimo Presepio, che da anni attira numerosi visitatori.

Varie sono le innovazioni apportate nell'allestimento dal paziente artista il quale tende a migliorare ogni anno il caratteristico Presepio. La chiesa, per le visite al S. Presepio, aperta tutti i giorni, dalle 9 alle 17.

SACILE La Mostra Mercato orticola

Diamo l'elenco degli espositori che si sono meritati i premi messi in palio dal Comitato della Mostra Orticola, organizzata per il 24 dicembre, mostra che ha suscitato il plauso generale ed il primo consenso della Cittadinanza e della Autorità: Diploma e medaglia d'oro: Ernesto Toldo di San Giovanni di Livensa; F.lli Soleto da Caneva; F.lli Ros da S. Michele; Carlo Stocco da Camolli; Giovanni Feltrin, S. Odoorio; Lorenzo Dissegna, S. Giovanni del Tempio.

Diploma di medaglia di bronzo: Giuseppe Rogo, S. Gio. del Tempio; Domenico Dal Mas, Malvign; Francesco Ortolan, Ronche; Giovanni Grillo, Polacco; Luigi Mutton, Malvign; Giovanni De Zorzi, Cavolano; Francesco Bottecchia, Sacile; Giuseppe Tonussi, biglietti.

La lotteria pro chiesa che avrebbe dovuto aver luogo lunedì scorso 26 gennaio è stata rimandata al giorno 6 gennaio festa dell'Epifania. Ciò in attesa della neve che ha barricato le strade di accesso al paese e di contrarietà alla ostacolato la vendita dei biglietti.

GIORNO DI LETIZIA IN TERRA DI CONCORDIA

Tutta la Diocesi è oggi intorno al suo Pastore che celebra nella Concattedrale la Messa d'oro



S. E. Mons. Luigi Paulini, da diciannove anni Vescovo di Concordia

Cinquant'anni dopo

La vita di un uomo si giudica dalle sue opere, opera e virtù pubbliche, opere e virtù private. A queste ed a quelle, nel loro giudizio, guardano la Chiesa, la Patria, la società. E quando esse sono buone, cioè rivolte al servizio di una causa santa e degna di essere per questa spese, s'alza l'osanna universale, che non vuol essere il corteggiamento dell'adulazione, ma il riconoscimento di meriti che anche nella fugace parentesi del tempo, è giusto sia tributata a chi ha nobilmente combattuto.

Uno di questi campioni - ci si perdoni il termine - è oggi il Capolo della Diocesi Concordiese al quale si volge nell'ultimo scorcio del dicembre l'attenzione o meglio ancora la riconoscenza, il plauso, l'affetto di trecentomila figli disseminati dalla Prealpe nevosa al mare di Venezia e che dell'intima letizia del Pastore per la grande data che sta per scoccare, vogliono essere partecipi come in una festa di famiglia. Perché questa è la festa di una grande famiglia, di una società cristiana che ha imporporato la sua culla col sangue dei Martiri e che ha cementato la sua esistenza in un oneroso settore del settentrionale italico con almeno quattordici secoli di tradizioni e di storia.

E' il plebiscito del popolo concordiese - senza distinzioni di classi e di gerarchie - quello che si stringe attorno al Vescovo: omaggio di preghiere, di doni, di affetti che dice come l'intera Diocesi si unisce oggi intorno a Lui, Pastore amato e venerato che alla sua dottrina unisce un cuore paterno che sa comprendere e consolare, redimere ed indirizzare verso gli ideali dello spirito che si traduce nella saggezza delle opere, tutte rivolte al raggiungimento di quei veri beni eterni che rendono felice e serena anche la vita di quaggiù.

Dalla sua Carnia, Mons. Paulini ha portato tutto la gagliardia di un animo forte e generoso, virtù natalice che trent'anni di sacerdozio nell'Arcidiocesi friulana e nella sede meridionale di Nuoro, hanno fuso ad una profonda cultura sacra e profana e ad una non comune esperienza di ministero, dimostrata sin benefica e fruttuosa in tutti i suoi delicati settori. Questi i titoli del Vescovo quando nell'attorno del 1919 il Vicario di Cristo lo chiamò al governo della nostra Diocesi, durante per le ferite e i rivolgimenti della grande guerra, e per la

Vistoria: Antonio Tomà, S. Odoorio; Gaetano Zoldan, Ronche.

Diplomi: G. Possat, D. Moras, A. Santin, G. Michelin, G. Poletto, S. Tonussi, L. Feltrin, P. Modolo. Terminata l'esposizione, ebbe inizio il mercato che diede modo a tutti di acquistare gli ortaggi ed i prodotti vari esposti in questa mostra singolare che è già al suo secondo anno di vita.

DESCLANS Lotteria rimandata

La lotteria pro chiesa che avrebbe dovuto aver luogo lunedì scorso 26 gennaio è stata rimandata al giorno 6 gennaio festa dell'Epifania. Ciò in attesa della neve che ha barricato le strade di accesso al paese e di contrarietà alla ostacolato la vendita dei biglietti.

POLA Feste Natalizie

Le nostalgiche solennità del Natale si sono svolte in un movimentato intreccio di opere di bene e di preghiere che vanno dalle distribuzioni dei pacchi e dei premi della vigilia nella festa della Madre e del Fanciullo (si magistralmente ricordata dal preside della Provincia dott. Apollonio, alle Messe della mezzanotte e ai pranzi del Natale distribuiti nelle sale dei Gruppi riuniti, nei ricoveri, negli ospedali e nell'Ente Comunale di Assistenza. In cattedrale dopo il canto del Mattutino Mons. Preposito ha celebrato la Messa delle ore 19 e il solenne pontificale del Natale alle ore 10 durante il quale fu eseguita della scelta musica.

Il saluto del Podestà di Portogruaro

Questa sera il Podestà di Portogruaro, Veronese, ha pubblicato il seguente manifesto: «Concittadini! Un'altra manifestazione di omaggio viene oggi tributata al nostro Vescovo S. E. Mons. Luigi Paulini nel cinquantenario della sua prima Messa. Alla giubilare ricorrenza la cittadina portogruarese - unita ai Presuli diocesani dai vincoli perennemente rinnovatesi di una secolare devozione - partecipa con unanime senso di cordialità e di esultanza. Va il nostro deferente saluto agli E.oomi Prelati e agli ospiti qui convenuti per la celebrazione, mentre leviamo i più fervidi voti augurali al venerato Pastore - lieti di attestargli ancora una volta quel sentimento di profonda reverenza che anima e distingue la cittadinanza portogruarese e che - rispondendo alle sue antiche inalterabili tradizioni - si immedesima nello spirito del rinnovamento fascista.

Il Podestà A. Veronese Portogruaro, 29 Dicembre 1938-XVII »

La Diocesi concordiese e i suoi Vescovi nella luce della storia

L'antica Julia Concordia fu fondata, secondo l'opinione più probabile, nel 412 di Roma, 42 anni prima della nascita di Cristo; e fu detta poi, e fino ai nostri giorni, Sagittaria perché quando fu romana, ebbe una pregiatissima fabbrica di frecce.

Conobbe la fede di Cristo, se non dal labbro di qualche Apostolo, pensate che sorgeva sulla via Roma-Aquileia, almeno da qualche suo discepolo. Nel 304 diede al cielo un'ottantina di Martiri; tra il 331 e il 388 ebbe la sua cattedrale ed il primo Vescovo cominciò ad irradiare la fede prima sull'estuario, in appresso allargando il suo cerchio fino alle prealpi - anzi più in su, fino al confine della Carnia.

Gli scavi finora eseguiti diedero risultati notevoli, in parte raccolti nel Museo Concordiese a Portogruaro, in parte collocati nei pressi della Cattedrale. Sono statue, sarcofagi, epigrafi, oggetti di lusso e casalinghi, monete, cose tutte che danno un'idea dell'importanza dell'antica città. Ma l'unico brandello che è rimasto, è l'ascia,

la fuga e la paura dell'operaio Julia travasero le mura, così si canta ancora nella risorgente Concordia la gloria dei suoi Santi Martiri. E non solo Attila, ma i Goti, gli Alani, gli Ostrogoti, gli Ungari sono addosso alla travagliata città che non tarda a spogliarsi. Le acque non più arginate invadono il terreno che va facendosi paludoso e genera la malaria; estrema rovina, ultimo colpo mortale.

Mortale? No. Malgrado tutte le tribolazioni, i padri del loro popolo, Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre veri padri del loro popolo; Caromagnolo, Ottone il grande affidarono loro anche la giurisdizione civile; ed essi, per la sicurezza delle plebi loro affidate, eressero parecchi castelli, favorirono la fondazione di Abbazie Benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga, ed ebbero i titoli di Duca di Concordia, Marchese di Corvovado, Conte di Meduno; Vescovi si mostrarono sempre

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

La guerra in Spagna

I vittoriosi sviluppi dell'offensiva dei nazionali

L'avanzata nel settore di Lerida - L'opera dell'aviazione - Il Governo marxista cerca rifugio all'interno

SALAMANCA, 28 sera. L'avanzata dei nazionali continua sul fronte catalano vincendo le avversità atmosferiche e la reazione dei rossi, che inutilmente buttano nella battaglia le forze fresche dei rintalati.

Arriba Espana

Le truppe nazionali hanno occupato Masana de Aspo, capoluogo della Sierra, la centrale elettrica di Cap de la Sierra, Sasablanc, La Creguera, Pío del Camín, Ramde, Santalís, Reguá, Guidi, Font de Granalla, Cisterio de Coma, Font de Vall de Pera, Font del Llo, Vertice Covoalado, Sol de Coneri, Raco del Espartal, Vertice Purgatorio, Llano de la Soria, S. Maria de Neja, Aros de Balaguer ed altre numerose posizioni tra le quali Font de Aribac, Vertice Forcas e San Michele, Casella del Serio, Punta del Singo, Mas de Biel, Los Debeses, Planas de la Villa, Col de Pansol, Vall de pus, Vertice Escambron, Valadambren e Valadambren.

Oggi altre importanti posizioni sono cadute in mano delle truppe legionarie e franchiste, fra cui altre molte centinaia di prigionieri e notevole quantità di materiale bellico.

Le truppe nazionali sono accolti da per tutto, nelle zone liberate, al grido di « Arriba Espana » e con grandi manifestazioni di entusiasmo.

Prigionieri e bottino

Quattro Corpi d'Armata nazionali sono impegnati nella grande azione del 23 dicembre. L'aviazione legionaria ha dato il suo valido contributo ai camerati del Corpo truppe volontarie, battendo con intensi voli degli « Sparvieri », e delle « Cicogne » i movimenti e i concentramenti del nemico tra Gogudi e Casteldans e nella zona d'Albages. Brillantissimi successi, dunque, per le armi nazionali, e risultati notevolissimi, perché l'aviazione legionaria ha dato il suo valido contributo ai camerati del Corpo truppe volontarie, battendo con intensi voli degli « Sparvieri », e delle « Cicogne » i movimenti e i concentramenti del nemico tra Gogudi e Casteldans e nella zona d'Albages.

Un diversivo è stato tuttavia tentato con una minaccia sul fianco sinistro legionario, un Corpo d'Armata rosso è stato spostato ad est di Lerida verso Maida e Torregrossa, marciando tutta la notte fra la nebbia. All'alba, è stato preso sotto un

I prigionieri fatti dalle truppe franchiste assommano in totale a oltre 7000 uomini ed in continuo crescendo è l'entità del bottino lasciato dai rossi nel corso di questa prima fase dell'offensiva.

Le truppe nazionali del settore nord hanno continuata la loro avanzata durante tutta la notte occupando parecchi chilometri di territorio nonostante le difficoltà del terreno. Sono stati conquistati parecchi centri che offrono una grandissima importanza strategica e particolarmente Alos de Balaguer.

Fin dalle prime ore di stamani l'avanzata nazionale ha ripreso nel settore a sud di Lerida. L'aviazione nazionale durante i suoi voli di ricognizione ha potuto osservare che il nemico si è affrettato a fortificare le sue posizioni nelle retrovie dove spera poter fermare la travolgente avanzata franchista.

L'azione legionaria

La minaccia di scardinamento che pesa su tutta la prima linea di resistenza della Catalogna ha reso più accanita la reazione del nemico. Particolarmente contro il Corpo di truppe Nazionali composto della Gloriosa Divisione Frece Nere operanti a sud est di Lerida si avventa la rabbiosa furia del nemico, che invia instancabilmente rinforzi con la speranza di arrestare lungo il corso del Rio Ser la folgorante marcia dei Legionari.

Questi sforzi non hanno tuttavia successo. L'aviazione Legionaria, malgrado l'inclemenza del tempo, e spesso sotto l'infuria della tormenta, sorveglia senza sosta le strade di comunicazione e i movimenti del nemico, e lunghe teorie di autocarri sventrati dalle esplosioni ostruiscono le strade. Le truppe rosse che riescono a filtrare sotto la Sierra de Lena, sono già logorate.

Un diversivo è stato tuttavia tentato con una minaccia sul fianco sinistro legionario, un Corpo d'Armata rosso è stato spostato ad est di Lerida verso Maida e Torregrossa, marciando tutta la notte fra la nebbia. All'alba, è stato preso sotto un

intenso bombardamento di aerei nazionali e disperato prima ancora che potesse avvicinarsi alle linee franchiste.

Tutte le comunicazioni dietro al fronte di battaglia sono interrotte dalla neve. Passano solo i motociclisti, che recano ordini e comunicazioni sugli obiettivi scheglierici delle battaglie e delle vittorie, con pochi particolari.

Negrin prepara le valigie

200 mila persone sloggiate da Madrid

LONDRA, 28 sera. — Anche a Londra si è diffusa la voce proveniente da Barcellona, che il Governo marxista avrebbe deciso di trasferirsi in altro centro. Si ignora quale potrebbe essere il nuovo rifugio del Governo marxista e su questo punto si fanno negli ambienti politici varie congetture. Sembra che le proposte fatte da Negrin alle autorità spagnole di vari centri relativamente ancora lontani dall'attuale fronte catalano siano state nettamente respinte non avvenendo le autorità locali alcun desiderio di ospitare il Governo rosso per la terza volta fuggiasco.

Una informazione da Madrid annuncia che cinque Ministri del Governo spagnolo recatisi in quella città per studiare le crescenti difficoltà di vettovagliamento della popolazione civile, hanno annunciato la necessità di allontanare da Madrid oltre 200 mila persone.

Notizie da Gibilterra informano che l'incrociatore nazionalista spagnolo Canarias ha gettato l'ancora nello Stretto di Gibilterra martedì a breve distanza dalle acque territoriali inglesi per attendere l'eventuale partenza del cacciatorpediniere rosso José Luis Diaz da Gibilterra. Due caccia nazionali incrociano le acque al largo di Gibilterra per assicurarsi che la nave da guerra rossa non sfugga. Come si ricorderà il caccia rosso José Luis Diaz entrò nel porto di Gibilterra per riparare i danni subiti durante uno scorcio navale con una caravata nazionalista.

Un diversivo è stato tuttavia tentato con una minaccia sul fianco sinistro legionario, un Corpo d'Armata rosso è stato spostato ad est di Lerida verso Maida e Torregrossa, marciando tutta la notte fra la nebbia. All'alba, è stato preso sotto un

Un diversivo è stato tuttavia tentato con una minaccia sul fianco sinistro legionario, un Corpo d'Armata rosso è stato spostato ad est di Lerida verso Maida e Torregrossa, marciando tutta la notte fra la nebbia. All'alba, è stato preso sotto un

Un diversivo è stato tuttavia tentato con una minaccia sul fianco sinistro legionario, un Corpo d'Armata rosso è stato spostato ad est di Lerida verso Maida e Torregrossa, marciando tutta la notte fra la nebbia. All'alba, è stato preso sotto un

Gli ebrei in Cecoslovacchia

PRAGA, 28 sera. In un articolo sul problema ebraico, il Vesnik nota che gli ebrei in Cecoslovacchia sono di due categorie: quelli che rappresentano una triste eredità della ex-mancanza e quelli che, espulsi da altri Paesi, vi si sono rifugiati.

Quanto ai secondi, continua il giornale, il problema può essere risolto con la loro emigrazione in altri Paesi.

Per i primi, invece, bisognerà inquadrarli nella vita della Nazione secondo il criterio della nazionalità. L'articolo non si nasconde le difficoltà che si presentano per la prima soluzione dato che nessuno degli Stati vicini vuole accogliere ebrei e che tutti i provvedimenti adottati, per difendersi dai giudei, vengono spacciati, dalla cosiddetta opinione mondiale, che è poi quella espressa dalla stampa controllata dagli ebrei, come antisemitismo.

A questo proposito l'articolo osserva che è un errore adoperare la parola antisemitismo in questo senso falso e scrive: « Ciò che non vogliamo, non è la caccia all'ebreo ma la difesa della nostra Nazione contro l'atteggiamento aggressivo della razza ebraica e contro la tesi di odio del «Talmud» verso i cristiani. Se non si fosse arrivati in tempo a fermarli, poco sarebbe mancato che gli ebrei non fossero riusciti a togliere ogni capacità di difesa alle altre razze. E' pertanto inutile che essi piangano se gli ebrei ora difendono ». L'articolo cita come ogni aumento sempre più il numero degli Stati, che si vedono obbligati a prendere severe misure legali per difendersi contro gli ebrei e si chiede se non sia il caso che questi Stati si uniscano in una lotta comune.

L'antisemitismo negli Stati Uniti

NEW YORK, 28 sera. Il Congresso ebraico americano ha pubblicato i risultati di un'inchiesta sull'antisemitismo crescente agli Stati Uniti.

Secondo questo rapporto, l'ostilità contro gli ebrei ha preso agli Stati Uniti un'estensione mai riscontrata finora. Dal rapporto risulta, fra altro, che gli uffici di collocamento e i privati datori di lavoro tendono a far sempre una maggiore distinzione fra ebrei e non ebrei.

Sopra 96 grandi uffici di collocamento della città di Nuova York, che ogni anno procurano lavoro a circa due milioni di persone, ve ne sono 16 che non vogliono occuparsi degli ebrei.

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo finora non siano in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII

IL FREDDO

Tempeste di neve nei Paesi Baltici

Numerose vittime

RIGA, 28 sera. Dopo l'ondata di freddo che si è abbattuta nei giorni scorsi sui Paesi Baltici, ove il termometro ha raggiunto 20-25 sotto zero, tempeste di neve di grande violenza infuriano da ieri.

Le comunicazioni automobilistiche e ferroviarie sono notevolmente ostacolate dalla tormenta. A Krivpils e a Nerete due autobus si sono capovolti. Molti passeggeri sono rimasti feriti. Il peschereccio lettone Kaija, sorpreso dalla tempesta, è affondato nelle vicinanze di Kolkasraga. Si ignora la sorte dell'equipaggio. La violenza e la quantità della neve che cade in Estonia sono tali che i contadini che si trovavano a bordo di un carro non si accorgevano al passaggio di un treno. Il carro investito in pieno è rimasto completamente distrutto e gli occupanti e il cavallo uccisi sul colpo.

Le colture agricole danneggiate in Ungheria

BUDAPEST, 28 sera. La temperatura invernale si è inasprita in tutta l'Ungheria. A Sopron si sono registrati 23 gradi sotto zero, a Debrecen 20 gradi sotto zero e nella capitale 15 gradi sotto zero e nella capitale 15 gradi sotto zero.

Le colture agricole danneggiate in Ungheria

BUDAPEST, 28 sera. La temperatura invernale si è inasprita in tutta l'Ungheria. A Sopron si sono registrati 23 gradi sotto zero, a Debrecen 20 gradi sotto zero e nella capitale 15 gradi sotto zero e nella capitale 15 gradi sotto zero.

Comunicazioni telefoniche e telegrafiche ancora interrotte in Romania

BUCAREST, 28 sera. Le bufere di neve dei giorni scorsi che hanno prodotto danni ingentissimi ed hanno provocato serie gravi sciagure, sono oggi cessate permettendo così di riprendere, in parte, anche le comunicazioni con l'estero che erano state sospese, una prima volta, due giorni fa e di nuovo per altri tre giorni fino a stamane.

A causa della grande quantità di neve caduta e della assoluta mancanza di comunicazioni telefoniche e telegrafiche lungo le linee ferroviarie il traffico dei treni è stato ridotto della metà.

Villaggio sui Carpazi assalito dai lupi

BUCAREST, 28 sera. Una vera battaglia, durata diverse ore, s'è svolta fra gli abitanti del villaggio di Brusturi, sui Monti Carpazi, e un branco di lupi affamati. I contadini, armati di falci, asce e coltelli, sono dovuti difendere disperatamente dall'assalto di una cinquantina di lupi, che spinti dalla fame, in seguito alla neve, avevano attaccato i recenti e custoditi il gregge. Nella lotta sono rimasti uccisi 4 contadini e 14 lupi.

Le acque del Danubio bloccate dai ghiacci

PRAGA, 28 sera. In alcune località meridionali della Boemia il termometro è sceso a 29 gradi sotto zero. A Praga si sono avuti 15 gradi sotto zero. Bratislava si informa che a dodici chilometri a sud della città si sono formate sul Danubio delle enormi lastre di ghiaccio che arrestano ad un punto in cui il fiume fa gomito, impediscono il normale corso delle acque per cui presso la città il livello del Danubio è aumentato di oltre due metri.

Una nuova ferrovia nell'interno della Cina

LONDRA, 28 sera. Corre voce nella City che il Governo cinese intende utilizzare il fondo con cui usualmente viene pagata alla Gran Bretagna l'indennità per la rivolta dei Boxers, per costruire invece una ferrovia che andrebbe da Chengtu, nell'interno della Cina, fino alla frontiera del Burma, passando per Yunnanfu. La ferrovia verrebbe così unita alla ferrovia francese di Hanoi che tocca appunto Yunnanfu.

La disoccupazione aumenta in Francia

PARIGI, 28 sera. Nonostante lo stimolo che si attendeva per l'economia francese, in rapporto alla nuova sensibile svalutazione del franco operata all'inizio della scorsa estate, la disoccupazione presenta un nuovo sensibile aumento che conferma la perdurante crisi dell'industria francese. Dopo aver toccato un minimo di 387 mila disoccupati nel settembre scorso, si raggiungevano 361 mila disoccupati in ottobre e 357 mila in novembre. E' da rilevare che questa ultima cifra denota un forte incremento anche nei confronti del novembre 1937, allorché i disoccupati erano 332 mila.

Onoranze funebri a Sansepolcristi

MILANO, 28 sera. E' morto oggi il sansepolcrista Antonio Facchini ferito per la Rivoluzione tipica figura della Vecchia Guardia del Fascio Primogenito. Il Federale ha recato alla Famiglia le condoglianze del Duce ed ha depresso sulla Salma un fascio di fiori a nome del Segretario del Partito.

Buono per un pacco-propaganda a L. 44 della S. A. Alpestre - Milano

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Foglio di disposizioni

Preparazione spirituale e professionale della Gil

ROMA, 28 sera. Il Foglio di disposizioni N. 1275 del Segretario del P. N. F. reca: A parziale modificazione dell'ordinamento di cui al «Foglio d'ordini» n. 187 del 29 ottobre 1937 XVII pubblicato sul bollettino n. 1 del 1. novembre XVI dispongo:

1) Il Servizio stampa del Comando Generale della G. I. L. si fonde con l'ufficio preparazione spirituale e professionale, assumendo la denominazione di Servizio stampa preparazione spirituale e professionale.

Il servizio attua le direttive del Comando Generale per la educazione politica, morale, culturale e professionale dei giovani iscritti alla G. I. L. e ne controlla l'applicazione. Provvede inoltre, d'intesa con l'ufficio stampa del Direttorio Nazionale del P. N. F., alla illustrazione e alla documentazione del lavoro svolto in ogni settore della G. I. L.

2) M del per il raggiungimento del fine del servizio sono A) la propaganda attraverso la stampa nazionale, quotidiana e periodica e i principali giornali stranieri; B) l'archivio fotografico; C) la cinetica; D) la edizione del bollettino quindicinale di giornali destinati alla preparazione spirituale dei giovani, di pubblicazione, di carattere documentario e propagandistico; E) l'organizzazione di mostre di propaganda in Italia e all'estero; F) la formazione della biblioteca del comando generale e il controllo sulle biblioteche dei comandi federali; G) l'organizzazione di corsi di cultura fascista d'intesa con l'Istituto nazionale di cultura fascista e con i gruppi fascisti universitari e di corsi di preparazione culturale d'intesa con lo Istituto fascista dell'Africa Italiana e coi Guf; H) l'organizzazione dei corsi per la formazione e il perfezionamento dei giovani lavoratori previsti dal R. D. L. 21 giugno 1938-XVI n. 1380; I) la collaborazione con la Segreteria del G.U.F. dell'organizzazione dei «Littorali del lavoro»; L) il controllo sui teatri, i cinematografi e le filodrammatiche della G.I.L.; M) l'espletamento annuale dei «Ludi Ispietali» della cultura e dell'arte; N) la formazione di una letteratura e di un repertorio filodrammatico ispirati alle ideali della Rivoluzione alla storia della guerra e delle imprese dell'Africa e di Spagna; O) il coordinamento e il controllo dell'attività musicale dei comandi federali e locali della G.I.L., la formazione di complessi corali e strumentali, la organizzazione di concerti, l'organizzazione dell'annuale «Trofeo del Bersagliere»; P) i rapporti con le organizzazioni giovanili estere; Q) l'organizzazione di viaggi e crociere di istruzione in Italia e all'estero.

3) L'ufficio preparazione spirituale e professionale costituito presso ogni comando federale è alle dirette dipendenze del comandante federale, restando sopresse le due sezioni dipendenti dai vice comandanti federali. L'ufficio provvede alla esecuzione degli ordini e delle direttive emanate dal comando generale nel settore della educazione politica morale culturale e professionale.

4) Il servizio della stampa presso i comandi federali sarà disimpegnato dall'ufficio stampa delle federazioni fasciste.

5) Le sezioni preparazione spirituale e professionale istituite presso i comandi della Gil di fascio (tabella 3 del citato foglio d'ordini) sono riunite in un'unica sezione alle dipendenze del comandante Gil di fascio.

6) Il presente ordinamento deve essere in atto per il 1.º gennaio 1939-XVII.

Auto che investe due motociclisti e si dà alla fuga

NOVARA, 28 sera. Un'auto targata Milano, procedeva a forte velocità sulla strada fra Magenta e Treviso diretta a Novara, quando investì una motocicletta guidata dal meccanico Arturo Viganelli, di anni 22, e portante sul sellino posteriore il diciannovenne Matteo Lusaghi.

Ad un tratto la motocicletta rallentava innanzi ad un carro che procedeva in senso inverso. L'automobile cercava di superare l'ingombro, ma urtava la moto. Invece di arrestarsi, l'automobile aumentava la velocità, trascinandosi per un centinaio di metri i disgraziati motociclisti e la macchina.

Ad una curva la motocicletta ed i due giovani venivano lanciati in un campo, dove rimasero inanimati. L'automobile veniva spinta al massimo dal criminale che la guidava e spariva rapidamente. I due motociclisti venivano raccolti in gravi condizioni. Uno dei due ha riportato lo schiacciamento del torace e una profonda ferita al capo; l'altro la frattura degli arti inferiori. Entrambi versano in gravi condizioni.

Onoranze funebri a Sansepolcristi

MILANO, 28 sera. E' morto oggi il sansepolcrista Antonio Facchini ferito per la Rivoluzione tipica figura della Vecchia Guardia del Fascio Primogenito. Il Federale ha recato alla Famiglia le condoglianze del Duce ed ha depresso sulla Salma un fascio di fiori a nome del Segretario del Partito.

Buono per un pacco-propaganda a L. 44 della S. A. Alpestre - Milano

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

L'amicizia italo-argentina

Il saluto del Ministro Scasso ai rappresentanti di Roma

Buenos Ayres, 28 sera. Nei locali dello «Jockey Club» l'incaricato d'Affari d'Italia, barone Serena ha offerto una colazione in onore del Ministro della Marina Ammiraglio Scasso, dell'Ammiraglio Somigli e delle alte autorità navali argentine.

La colazione si è svolta in una atmosfera di cordiale cameratismo anche perchè molti ufficiali italiani avevano già avuto agio di conoscere i colleghi argentini in Italia durante le visite compiute da elementi della flotta Argentina. Il barone Serena, ha salutato le autorità Argentine inneggiando ai vincoli di amicizia che legano i due Paesi e ricordando il contributo di braccia e di sangue che gli Italiani sono fieri di avere portato allo sviluppo dell'Argentina.

Il ministro Scasso ha risposto porrendo «un fraterno saluto ai rappresentanti di una grande Nazione e agli interpreti valorosi di un popolo che ha segnato nella storia la rotta luminosa della civiltà e della cultura a tutto il mondo». Ha terminato esprimendo voti per la fortuna personale del Sovrano e del Duce.

Le accoglienze di Buenos Ayres agli equipaggi della Divisione Italiana

Buenos Ayres, 28 sera. Gli equipaggi della Divisione navale italiana oggi sono stati festeggiati da connazionali e da autorità. L'ammiraglio Somigli ha visitato ufficialmente il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, e il nunzio apostolico in Argentina Mons. Pietta. Gli stati maggiori ed i equipaggi sono poi intervenuti ad un sontuoso ricevimento offerto al circolo della Marina.

Visita del Comandante al Nunzio ed al Cardinal Copello

Buenos Ayres, 28 sera. Gli equipaggi della Divisione navale italiana oggi sono stati festeggiati da connazionali e da autorità. L'ammiraglio Somigli ha visitato ufficialmente il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, e il nunzio apostolico in Argentina Mons. Pietta. Gli stati maggiori ed i equipaggi sono poi intervenuti ad un sontuoso ricevimento offerto al circolo della Marina.

Visita del Comandante al Nunzio ed al Cardinal Copello

Buenos Ayres, 28 sera. Gli equipaggi della Divisione navale italiana oggi sono stati festeggiati da connazionali e da autorità. L'ammiraglio Somigli ha visitato ufficialmente il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, e il nunzio apostolico in Argentina Mons. Pietta. Gli stati maggiori ed i equipaggi sono poi intervenuti ad un sontuoso ricevimento offerto al circolo della Marina.

Visita del Comandante al Nunzio ed al Cardinal Copello

Buenos Ayres, 28 sera. Gli equipaggi della Divisione navale italiana oggi sono stati festeggiati da connazionali e da autorità. L'ammiraglio Somigli ha visitato ufficialmente il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, e il nunzio apostolico in Argentina Mons. Pietta. Gli stati maggiori ed i equipaggi sono poi intervenuti ad un sontuoso ricevimento offerto al circolo della Marina.

Visita del Comandante al Nunzio ed al Cardinal Copello

Buenos Ayres, 28 sera. Gli equipaggi della Divisione navale italiana oggi sono stati festeggiati da connazionali e da autorità. L'ammiraglio Somigli ha visitato ufficialmente il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, e il nunzio apostolico in Argentina Mons. Pietta. Gli stati maggiori ed i equipaggi sono poi intervenuti ad un sontuoso ricevimento offerto al circolo della Marina.

Visita del Comandante al Nunzio ed al Cardinal Copello

Buenos Ayres, 28 sera. Gli equipaggi della Divisione navale italiana oggi sono stati festeggiati da connazionali e da autorità. L'ammiraglio Somigli ha visitato ufficialmente il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, e il nunzio apostolico in Argentina Mons. Pietta. Gli stati maggiori ed i equipaggi sono poi intervenuti ad un sontuoso ricevimento offerto al circolo della Marina.

Visita del Comandante al Nunzio ed al Cardinal Copello

Buenos Ayres, 28 sera. Gli equipaggi della Divisione navale italiana oggi sono stati festeggiati da connazionali e da autorità. L'ammiraglio Somigli ha visitato ufficialmente il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, e il nunzio apostolico in Argentina Mons. Pietta. Gli stati maggiori ed i equipaggi sono poi intervenuti ad un sontuoso ricevimento offerto al circolo della Marina.

Visita del Comandante al Nunzio ed al Cardinal Copello

Buenos Ayres, 28 sera. Gli equipaggi della Divisione navale italiana oggi sono stati festeggiati da connazionali e da autorità. L'ammiraglio Somigli ha visitato ufficialmente il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, e il nunzio apostolico in Argentina Mons. Pietta. Gli stati maggiori ed i equipaggi sono poi intervenuti ad un sontuoso ricevimento offerto al circolo della Marina.

Visita del Comandante al Nunzio ed al Cardinal Copello

Buenos Ayres, 28 sera. Gli equipaggi della Divisione navale italiana oggi sono stati festeggiati da connazionali e da autorità. L'ammiraglio Somigli ha visitato ufficialmente il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, e il nunzio apostolico in Argentina Mons. Pietta. Gli stati maggiori ed i equipaggi sono poi intervenuti ad un sontuoso ricevimento offerto al circolo della Marina.

La polizza che il Duce ha distribuito ALLE COPPIE PIU' PROLIFICHE D'ITALIA

Come in passato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha messo a disposizione del Duce, anche quest'anno, una polizza per ciascuna delle coppie più prolifiche convenute in Roma per la «Giornata della Madre e del Fanciullo». La polizza che è completamente gratuita cioè liberata da ogni pagamento di premio, è quella denominata

«Pro-Familia»

Essa sarà intestata a favore dell'ultimo figlio nato delle singole famiglie citate e sarà emessa per un capitale di Lire Mille.

Le caratteristiche della polizza «Pro-Familia» sono fra quelle che meglio corrispondono al giusto desiderio del padre di famiglia di tutelare i propri figliuoli e metterli, a momento opportuno, in condizione di poter contrarre matrimonio.

Aggiungiamo che la polizza «Pro-Familia» con versamento del premio in rate mensili o con versamento unico, non soltanto è adatta per i casi singoli, ma anche per la collettività, come dimostrano i seguenti due esempi:

ESEMPIO PRIMO

Un padre vuole assicurare nella forma suaccennata, con controassicurazione, e per la somma di Lire Mille, un suo bimbo di anni due. In tal caso corrisponde, una volta tanto, un premio unico di Lire 394,25. Se il figliuolo sposerà prima del suo 35.º anno di età l'Istituto gli pagherà la somma di Lire Mille all'atto del suo matrimonio; se egli invece raggiungerà il 35.º anno di età senza contrarre matrimonio, l'Istituto gli rimborserà il premio unico versato di L. 394,25; rimborso che sarà ugualmente effettuato ai di lui eredi nell'ipotesi che egli venisse a mancare prima del 35.º anno di età senza aver contratto matrimonio.

Nei casi delle bambine il termine utile per ottenere la liquidazione del capitale assicurato in caso di matrimonio è fissato al 30.º anno di età.

ESEMPIO SECONDO

Un Ente delibera di costituire doni di nuzialità di L. 1.000 ciascuno a favore di 10 bambini di 3 anni e 15 bambine di anni 2, che, essendo disgiunti, si trovano ricoverati in un dato Asilo.

Secondo la tariffa a premio unico senza controassicurazione, occorre per una volta tanto il premio di L. 369,75 per garantire a ciascun bambino di 3 anni il godimento di Lire 1.000 al momento del suo matrimonio ed un premio per una volta tanto di L. 364,65 per costituire egual somma a favore di ciascuna bambina di 2 anni.

L'Ente dovrebbe quindi versare in totale L. 3.697,50 per i 10 bambini e L. 5.479,75 per le 15 bambine. Complessivamente, fra gli uni e le altre Lire 9.167,25 una volta tanto. Così, con una modesta somma, potranno essere beneficiati ben 25 piccole creature più che mai bisognose di aiuto e di assistenza.

Trattandosi poi, in questo caso, di un gruppo collettivo, l'Istituto potrà anche concedere una facilitazione sotto forma di un piccolo sconto del premio di tariffa.

ESISTE LA SOLUZIONE ASSICURATIVA OTTIMA PER OGNI SITUAZIONE ECONOMICA E FAMILIARE. L'AGENTE PRODUTTORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI VE LA CONSIGLIA.

Buono per un pacco-propaganda a L. 44 della S. A. Alpestre - Milano

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Buono per un pacco-propaganda a L. 44 della S. A. Alpestre - Milano

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

